



ASSOCIAZIONE CACCIATORI BELLUNESI

DICEMBRE 2019

# CACCIA 2000

ORGANO DI INFORMAZIONE DELL'ASSOCIAZIONE CACCIATORI BELLUNESI



dal 1988

A DIFESA  
DEL MONDO VENATORIO  
BELLUNESE

Aut. del Trib di Belluno n. 558/08 n.c.  
Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale  
70% NE/BL - CONTIENE I.P.  
Direttore Responsabile: Pellegrin Giuseppe  
Tipografia: Grafiche Antiga spa  
Via delle Industrie, 1  
31035 - Crocetta del Montello - TV

Foto di Ivan Carlin  
Pettirosso

# Lettera del Presidente



**C**arissimi,  
dopo aver letto la lettera con gli auguri del Presidente della Provincia Padrin, (pag. 4), ho dovuto riscrivere in parte quella mia. Avevo informazioni poco piacevoli sul comportamento della Regione nei confronti della nostra Provincia e, quindi, avevo fatto e scritto le mie non “piacevoli” considerazioni. Auspico vivamente che quanto detto dal Presidente Padrin si concretizzi al più presto ma mi risuonano ancora nelle orecchie le promesse fatte più volte negli anni scorsi dall’Assessore regionale Pan (disse che avrebbe firmato - Longarone aprile 2017 - entro pochi giorni la delega alla caccia alla nostra Provincia) rimaste a tutt’oggi “promesse da marinaio”.

Comunque, a partire dal 1 ottobre, come previsto dalle disposizioni/normative regionali, le funzioni relative alle competenze della gestione faunistico venatoria e ittica sono state prese in carico dalla Regione. Inoltre prima ogni Provincia aveva un proprio Dirigente ora, dal primo di Ottobre, chi gestiva Belluno (dott. Zanchetta) dovrà gestire anche gli Uffici caccia e pesca delle Province di Verona, Treviso e Vicenza. Conoscendo “l’abbondanza” di Personale che abbiamo non male!!!!

Mi riferiscono anche che sono cambiati i numeri di telefono e la nuova denominazione dell’Ufficio è: Regione Veneto – Agroambiente programmazione gestione ittica e faunistico venatoria ambito pre-alpino e alpino Belluno.

Staremo a vedere cosa succederà. Da parte nostra saremo sempre vigili e cercheremo di difendere, nel limite del possibile, gli interessi del mondo venatorio bellunese.

Anche se per tanti di noi la stagione venatoria è quasi terminata non è possibile fare un bilancio di com’è andata perché ufficialmente la caccia si chiude il 31 gennaio e, quindi, c’è ancora più di un mese per cercare di chiudere i piani d’abbattimento assegnati alle singole Riserve. Faremo quindi, con l’aiuto degli uffici preposti, un bilancio della stagione venatoria nel prossimo numero. A proposito di abbattimenti consiglio di leggere attentamente l’articolo di Flavio Galizzi riportato a pag. 31.

Il tesseramento 2019/20, nonostante alcune Riserve non abbiano ancora restituito i tagliandi assicurativi e le difficoltà ri-



scontrate per gli errori di stampa nel bollettino da parte della tipografia, si attesta sui numeri dello scorso anno. È quindi un risultato più che soddisfacente. Maggiori dettagli li troverete a pag. 22 anche per quanto riguarda il contributo volontario di € 10.00 richiesto per poter garantire il servizio offerto in tutti questi anni.

Visto il successo ottenuto lo scorso anno la Giunta dell’Associazione ha deciso di organizzare anche per il prossimo mese di Febbraio la gita a Salisburgo in occasione della tradizionale Fiera della caccia (vedi a pag. 21). Essendo a numero chiuso Vi invito a non aspettare l’ultimo momento per le prenotazioni.

Caccia 2000, come il calendario 2020, da questo numero viene stampato con il Sole e Premium Colorprint. Sono due importanti marchi che attestano l’impegno per l’ambiente di A.C.B. e di Grafiche Antiga.

L’arrivo del Santo Natale e del nuovo anno sono l’occasione graditissima per porgere, anche a nome dei Componenti il Consiglio direttivo dell’ A.C.B. a tutti voi e alle vostre Famiglie un cordialissimo augurio di serene Festività e di un 2020 ricco di soddisfazioni.

**- IL PRESIDENTE -  
Sandro Pelli**



# New Bassani Auto

NUOVO E USATO  
ASSISTENZA SPECIALIZZATA

Volete **RISPARMIARE** ? Venite a farvi un preventivo da **NEW BASSANI AUTO**



**OLTRE 700 AUTO  
DISPONIBILI !**

VISITATE IL NOSTRO SITO

[www.bassaniauto.com](http://www.bassaniauto.com)



**ARSIE' (BL) | tel. 0439 59840**

# Lettera del Presidente della Provincia di Belluno

**C**arissimi cacciatori e cacciatrici, Vi ringrazio anche quest'anno per avermi dato la possibilità di portare a tutti voi e alle vostre famiglie i migliori auguri di un sereno Natale e un anno nuovo che sia ricco di salute e soddisfazioni.

A due anni dalla mia elezione a Presidente della Provincia non posso che esprimere la mia riconoscenza a tutti voi per il sostegno che date a me personalmente e all'Amministrazione provinciale che ho l'onore di guidare. Anche il 2019 è stato un anno difficile. A poco più di un anno dalla tempesta Vaia, che ha messo a nudo la fragilità del nostro territorio per il quale abbiamo iniziato insieme il lungo percorso della ricostruzione e della messa in sicurezza, anche il mondo venatorio ha contribuito alla ripartenza. C'è bisogno di tutti anche nei prossimi mesi e voglio esprimere attraverso queste poche righe il mio sincero grazie per tutto quello che avete fatto e che farete per far ripartire questo nostro meraviglioso territorio.

Dal punto di vista amministrativo siamo oramai pronti a sottoscrivere la convenzione con la Regione Veneto per il mantenimento della gestione venatoria da parte dell'ente Provincia. È stato un percorso costellato di ostacoli ma, anche grazie all'impegno del nostro consigliere delegato Franco De Bon, a cui va il mio più sentito ringraziamento, siamo finalmente

in dirittura d'arrivo.

Aver dimostrato negli anni competenza e grandi capacità professionali ha sicuramente contribuito a far sì che l'attenzione della Regione nei nostri confronti fosse diversa rispetto alle altre Province del Veneto. Un grazie lo voglio portare anche ai nostri uffici sempre disponibili e collaborativi, oltre a tutte le Associazioni, ai distretti e alle Riserve. Grazie a voi siamo riusciti a far riconoscere l'importanza della diversità della nostra montagna. Questo lo ritengo un risultato soddisfacente a dimostrazione che tutti insieme siamo forti e possiamo essere ascoltati.

Il mondo venatorio bellunese è un patrimonio straordinario per il nostro territorio e il mio invito è di continuare su questa strada per preservare l'ambiente che ci circonda. Un grazie, infine, anche alle nostre Guardie provinciali, altro importante e fondamentale patrimonio per la nostra Provincia.

Colgo l'occasione per un saluto a tutti i Rappresentanti dei vari distretti ed Associazioni venatorie (quasi 3.000 sono gli iscritti) che con passione ed entusiasmo si preparano a vivere un nuovo anno ricco di soddisfazioni assicurando da parte mia e del consigliere De Bon la piena disponibilità ad ascoltare le vostre richieste e proposte per un confronto costruttivo ed efficace che parte dall'amore per la nostra montagna.



**- IL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA DI BELLUNO -  
Roberto Padrin**





# TEMPI DURI

a cura di: Maria Mery

**T**empi duri, questi, per noi Cacciatori. Soffiato di burrasca e per qualsiasi banale motivo ci tirano in ballo, come fossimo dei “babau”. C’è nell’aria questa disinformazione abbracciata dai pseudo-ambientalisti, dai salottieri che seguono la moda, dalle persone che sanno solo giudicare e non esprimere opinioni.

La scuola, purtroppo, non fa distinzione e questa crociata verso il mondo venatorio viene sostenuta anche da alcuni (o molti) Insegnanti che discriminano chiunque si palesi anche solo simpatizzante per la caccia, influenzando il pensiero delle giovani menti pronte ad assorbire tutto.

Come se non bastasse, molto spesso, i bimbi arrivano a scuola con una visione distorta del mondo che li circonda, convinti, ahimè, che cervi e caprioli si chiamino indistintamente “Bambi”, che le lepri siano dei coniglietti che si sono persi e che il Lupo, non più cattivo, della famosissima favola, si mangi il Cacciatore con buona pace di Cappuccetto Rosso e della Nonna... Di tutto questo sono stata testimone impotente nei miei lunghi anni di operato, anche se, con la cocciataggine che mi contraddistingue, ho sempre promosso progetti che mirassero alla conoscenza non solo del nostro ambiente, ma del ruolo fondamentale di controllore assunto dal cacciatore, naturalmente adottando modalità e didattiche adeguate al contesto.

La grande svolta, per me, è arrivata entrando nel Consiglio dell’A.C.B., che mi ha dato l’opportunità di ufficializzare questa “battaglia”, consentitemi il termine, che ho portato avanti per tanto tempo. Le grandi questioni legislative ed etiche, le problematiche che spesso si presentano, le responsabilità verso i soci che l’Associazione affronta direi quotidianamente, non hanno impedito ai membri del Consiglio di affidarmi con fiducia il compito di promuovere nelle scuole un Progetto di educazione ambientale le cui finalità non si esauriscono solamente nella conoscenza della nostra fauna e dell’ambiente in cui viviamo, ma che pone la figura del Cacciatore sotto una luce diversa e quindi veritiera. Non ho il merito di alcunché, sia ben chiaro. Da anni Cacciatori volontari e preparati dell’A.C.B.

operano in questo senso, con passione e professionalità, promuovendo nelle scuole questo Progetto con delle lezioni frontali e delle uscite sul territorio che coinvolgono sempre più alunni della scuola primaria e secondaria. Lo scorso anno ho lanciato loro una nuova sfida: estendere il progetto anche alla Scuola dell’Infanzia. Dopo le dovute e normalissime perplessità espresse, stiamo parlando di una fascia di età che va dai 3 ai 6 anni, Elvio e Carlo hanno accettato la sfida e abbiamo organizzato degli interventi in alcune scuole del Feltrino.

L’esperimento ha avuto un tale successo che quest’anno il Progetto è stato approvato anche dal Collegio Docenti dell’istituto comprensivo dove lavoro segnando un punto a favore per la nostra causa e aprendo uno spiraglio per operare anche in altri Istituti. Il nostro scopo non deve esaurirsi nell’intento di promuovere una visione corretta e obiettiva del mondo venatorio solo nei bambini e nei ragazzi, ma deve puntare anche a riqualificare la figura del Cacciatore tra i Docenti che sono il motore della scuola, intesa come Ente educativo. Se “educazione” significa trasmettere valori da una generazione all’altra, allora, portando avanti questo Progetto, avremo l’opportunità di dimostrare con i fatti che siamo degli Esperti che amano, conoscono e rispettano il proprio territorio; avremo la possibilità di favorire una corretta visione del nostro operato; avremo un’occasione per smantellare uno ad uno i pregiudizi di cui siamo vittime. È una goccia nel mare, lo so. Noi però abbiamo cominciato. Ringrazio, quindi, l’A.C.B. e chi mi ha incoraggiato ad aderirvi; ringrazio di cuore Carlo ed Elvio che con passione e tanta pazienza mi hanno sostenuta in tutte le mie proposte permettendomi di crescere anche dal punto professionale; ringrazio gli amici Cacciatori che mi hanno guidata con i loro consigli; ringrazio il Direttivo della RAC di Feltre che ha spalancato le porte della loro sede ad una moltitudine di “diavoletti” curiosi ed entusiasti per l’esperienza vissuta; ringrazio mio marito che mi ha trasmesso questa grande passione perché di questo si tratta: una grande passione che condividiamo, che unisce tutti i Cacciatori e ci rende un tutt’uno nel difenderla.

# L'ultimo 7x42. Elogio di un binocolo per intenditori

a cura di: dott. Francesco Corrà

**N**ell'era in cui 8x42 è il rapporto dominante tra ingrandimento e diametro dell'obiettivo dei binocoli da caccia, cerchiamo di spiegare il perché di questo successo rispetto al -fantastico- 7x42.

L'ultimo 7x42, sembra il titolo di un film. In realtà racconta del declino commerciale di un binomio, quello tra ingrandimento 7x e diametro dell'obiettivo 42mm, che ha dominato la scena per decenni e che, se coniugato con la massima qualità ottica, offre prestazioni che gli intenditori non sanno trovare ancora oggi in nessun'altra combinazione.

Scriviamo "ultimo" perché soltanto uno dei grandi produttori Europei, Leica, mantiene ancora oggi un modello 7x42 nella fascia dei prodotti al top del suo listino, quelli da oltre 2000 euro per intendersi. Si tratta dell'Ultravid 7x42 HDplus, con vetri Schott alla fluorite ed una serie di caratteristiche tecniche e di materiali di assoluta eccellenza, a listino a 2340 euro.

Il mercato infatti ha premiato decisamente la combinazione 8x42 ed il motivo è molto semplice. L'ingrandimento 8x offre maggiore dettaglio: sembra solo un ingrandimento in più, ma 8 rispetto a 7 vuol dire quasi 15% in più di ingrandimento, a parità di dimensioni e peso, in quanto la differenza è solo nella distanza tra due lenti interne allo strumento. Per contro, la sensazione di luminosità e tutti gli altri parametri fondamentali che notoriamente peggiorano con l'aumentare degli ingrandimenti rimangono sostanzialmente simili, e nell'era della trasmissione di luce ormai prossima al 100% le prestazioni ottiche delle lenti riducono di molto il gap di luce dovuto al diverso ingrandimento.

Ho scritto sostanzialmente, non assolutamente.

Il fatto è che, oltre al vantaggio nel campo visivo, la pupilla d'uscita -ovvero lo spazio utile all'occhio per osservare nel binocolo- del 7x42 è ben 6 millimetri (il diametro di questo cerchio, che si osserva guardando nel binocolo a mezzo metro di distanza e si misura di-

videndo il diametro dell'obiettivo per l'ingrandimento), contro i 5,25 dell'8x42, quasi 15% di spazio in più per la nostra pupilla affamata di luce nell'ora crepuscolare. È una differenza enorme, quando la pupilla umana è più grande di quella del binocolo e i limiti del nostro corpo sono tali per cui costringere la pupilla in uno spazio più piccolo di lei porta al cervello un messaggio di rapido affaticamento, con tutte le conseguenze sull'efficacia dell'azione degli occhi.

Il valore sublime del 7x42 sta tutto qui, e chi ha esperienza in fatto di binocoli, o semplicemente chi ha occhi esigenti, lo sa bene. È difficile spiegarlo con i dati da catalogo, ma si percepisce chiaramente se si spendono una serata a binocolare di continuo con il 7x42 e poi un'altra con un analogo 8x42.

La pupilla umana infatti non è in grado di fissare lo stesso punto per più di 30 secondi di fila, e man mano che si avvicina ai 30 secondi comunica al cervello la sua fatica, con il risultato che la sensazione di oscurità e perdita di dettaglio nell'immagine si fa sempre più continua. Al crepuscolo, la pupilla umana, soprattutto in giovane e mezza età, arriva a dilatarsi oltre i 6 millimetri di diametro, e come tutti possono sperimentare questo rende l'osservazione prolungata sempre più spiacevole e faticosa, man mano che la luce esterna diminuisce.

Passare ore con a disposizione delle pupille quel 15% di spazio in più garantito dal 7x42 rispetto all'8x42 è un toccasana straordinario per i



Foto Ultravid 7x42HDplus

nostri occhi, che apprezzano comunicando al cervello il loro maggior stato di grazia, da cui deriva una chiara sensazione generale di osservare meglio, con maggiore piacere.

Confrontare un 7x42 con un 8x42 per pochi minuti, soprattutto di giorno, mostra inequivocabilmente la superiorità del secondo, e questo è il motivo per cui l'8 trionfa sul mercato.

E a dire il vero per molti cacciatori questo è a buon diritto ciò che conta, in quanto avere maggiore dettaglio in ciò che si osserva ha un valore molto importante, soprattutto se non si passano decine di minuti con gli occhi continuamente nel binocolo.

Però oltre l'efficacia esiste anche il piacere, ed è questo il territorio dove il 7x42 vince. Personalmente uso di norma un 8x42, nelle camminate più impegnative un 8x32 per questioni di peso. Ma se ho voglia di godermi l'esperienza di osservazione mi viene naturale prendere il mio 7x42 HDplus, magico relax per i miei occhi. Solo il meglio degli 8x56 lo supera, ma a prezzo di peso e ingombro molto maggiori, che ne limitano l'utilizzabilità a situazioni di caccia poco faticose.

Guardando i cataloghi, la recentissima linea Noctivid 42 di Leica, binocoli da oltre 2600 euro che hanno sbalordito tutti per le loro prestazioni ottiche veramente straordinarie, limita i suoi modelli a 8x42 e 10x42.

Francamente il Noctivid 8x42 supera percepibilmente perfino nel piacere di osservazione -anche se non forse nel relax nell'uso prolungato- anche l'Ultravid 7x42 HDplus, ma il motivo è nel disegno ottico letteralmente rivoluzionario che è destinato a riscrivere i limiti delle prestazioni di uno strumento ottico.

Comunque, se la nuova linea Leica non annovera tra i suoi modelli il 7x42, questo fa presagire che anche l'azienda tedesca prima o poi si piegherà alle leggi del mercato, relegando questo straordinario binocolo ad un oggetto di culto sempre più introvabile.

Weidmannsheil!



Foto di L. Rupani



## MONTE COPPOLO

Abbigliamento tecnico e scarponi da caccia

via Manzoni, 1 - Lamon - info@montecoppolo.it

[www.montecoppolo.it](http://www.montecoppolo.it)



**LUPETTO MEZZA ZIP  
E GIACCHINA REALIZZATE  
IN MATERIALE TERMOTRASPIRANTE  
BIELASTICIZZATO  
CHE ALLONTANA RAPIDAMENTE  
L'UMIDITÀ DALLA PELLE  
LASCIANDOLA SEMPRE ASCIUTTA.**

**DUE CAPI CHE  
NON POSSONO MANCARE  
NEL GUARDAROBA DI UN CACCIATORE**



**REALIZZAZIONE  
DI DIVISE  
PERSONALIZZATE  
PER GRUPPI ED  
ASSOCIAZIONI**

# DIFFAMARE ED ESSERE DIFFAMATI A MEZZO FACEBOOK

a cura di: Avv. Silvia Zanella



Con il presente articolo vorrei fornire alcuni chiarimenti a tutela di coloro che potrebbero aver pubblicato su Facebook, o su qualsiasi altro social network, un messaggio diffamatorio o, di converso, siano stati diffamati su un social network.

I social network sono delle vere e proprie “piazze virtuali”, luoghi in cui ci si ritrova condividendo con altri fotografie, pensieri e tantissime informazioni; sono la forma di comunicazione più diffusa e nel contempo presentano per i partecipanti dei rischi elevatissimi, dalla violazione della privacy alla minaccia di lesioni dell’immagine e della reputazione.

Nel nostro ordinamento il reato di diffamazione è disciplinato dall’art. 595 del codice penale, inserito tra i delitti contro la persona, il quale recita espressamente che *“Chiunque, fuori dei casi indicati nell’articolo precedente (reato di ingiuria oramai depenalizzato), comunicando con più persone, offende l’altrui reputazione, è punito con la reclusione fino a un anno o con la multa fino a 1.032,00 euro”*.

Proseguendo la lettura, al secondo comma l’articolo dispone che *“se l’offesa consiste nell’attribuzione di un fatto determinato, la pena è della reclusione fino a due anni, ovvero della multa fino a 2.065,00 euro”*; ed ancora *“se l’offesa è recata col mezzo della stampa o con qualsiasi altro mezzo di pubblicità, ovvero in atto pubblico, la pena è della reclusione da sei mesi a tre anni o della multa non inferiore a 516,00 euro”*.

La norma che incrimina il reato di diffamazione mira a proteggere e tutelare la reputazione, l’onore e il decoro di una persona, ovvero la stima diffusa nell’ambiente sociale e l’opinione che gli altri hanno di un soggetto, che potrebbero essere lesi da offese di terzi.

La diffamazione si configura pertanto in presenza di espressioni lesive della rispettabilità morale,

umana o professionale del soggetto offeso avanti ad una pluralità di persone; perché si configuri il reato devono contemporaneamente coesistere i seguenti tre presupposti: 1) il contenuto offensivo e lesivo dell’immagine e del decoro della persona offesa; 2) la comunicazione a più persone (quindi almeno a due); 3) l’assenza della persona, e quindi l’impossibilità per la stessa di percepire l’offesa, controbattere e difendersi.

L’interpretazione che la giurisprudenza dà oggi dell’art. 595 c.p. si adegua ai tempi, alle dinamiche e alle evoluzioni del web; oggi giorno infatti per tutti noi è la normalità l’utilizzo quotidiano di internet, soprattutto dei social network, tramite i quali i soggetti esprimono i propri pensieri e le proprie opinioni, anche con il rischio che, così facendo, nascosti dietro un monitor ed una tastiera (che riducono i freni inibitori) alcune persone possano attuare comportamenti da cosiddetti “leoni da tastiera”, comunicando con pensieri, immagini o frasi che non esternerebbero in pubblico, che possono sfociare – talvolta anche senza rendersene conto - in offese ed accuse.

Come ha ribadito più volte la Corte di Cassazione, il reato di diffamazione si compie anche nell’ambito dei moderni social-network e quindi anche attraverso l’uso di Facebook. Tra l’altro, considerando la quantità di persone che, anche solo potenzialmente, potrebbero visualizzare tali contenuti offensivi, nel caso di diffamazione su Facebook al reato semplice si aggiunge l’aggravante della diffusione per altri mezzi di pubblicità (art. 595 comma 3 del codice penale). La stessa aggravante si riscontra anche per altre forme di condivisione di contenuti come chat, mail oppure sms.

Con la sentenza n. 24431/2015, la Corte di Cassazione ha precisato che la pubblicazione di un commento offensivo sulla bacheca di Facebook integra il reato di diffamazione aggravato, punito

con una multa non inferiore ai 516 euro e con la reclusione dai 6 mesi ai 3 anni. Successivamente, con la sentenza n. 40083 del 6.09.2018, la Cassazione ha confermato che offendere una persona pubblicando frasi diffamatorie sulla bacheca Facebook è reato aggravato.

Bisogna dunque porre molta attenzione nei propri comportamenti "virtuali", si pensi infatti che anche chi semplicemente aggiunga un commento ad un post diffamatorio contraddistinto del medesimo tenore, può essere perseguito poiché il suo contributo può essere indice di una maggior diminuzione della reputazione nella considerazione dei consociati: *"in tema di diffamazione, la reputazione di una persona che per taluni aspetti sia già stata compromessa può divenire oggetto di ulteriori illecite lesioni in quanto elementi diffamatori aggiunti possono comportare una maggior diminuzione della reputazione nella considerazione dei consociati"* (Cass. 7/12/2004 n. 47452).

Dall'altro lato della medaglia, è altrettanto facile e rischioso anche essere vittima di tali offese. Nel caso in cui vi siate sentiti diffamati e lesi nel vostro onore e nella vostra reputazione (come soggetto singolo ben identificato e non come appartenente ad una categoria) consiglio di denunciare l'accaduto alla Procura della Repubblica.

Per quanto riguarda la prova dell'offesa, rilevo come recentemente sia mutato l'indirizzo della giurisprudenza in relazione alla produzione dei cosiddetti "screenshot": se fino a poco tempo fa la prova di messaggi diffamatori estrapolati da un supporto informatico poteva essere ritenuta difficile da produrre in giudizio poiché avente validità solo se certificata, lo scorso anno la Corte di Cassazione, con la sentenza n. 8736/2018, ha sancito la ammissibilità e la piena validità come prova documentale di un cd. "screenshot" acquisito da



un supporto informatico o da uno smartphone, fermo restando il compito del Giudice di vagliare l'attendibilità della prova documentale: *"i dati di carattere informatico contenuti in un computer rientrano tra le prove documentali e per l'estrazione di questi dati non occorre alcuna particolare garanzia; di conseguenza ogni documento acquisito liberamente ha valore di prova, anche se privo di certificazione, sarà poi il giudice a valutarne liberamente l'attendibilità"*.

Altro errore comune (commesso sia dagli autori del reato di diffamazione che dalle persone offese dal reato) è pensare che la successiva rimozione del post oggetto del reato di diffamazione possa escludere la responsabilità penale; il reato di diffamazione è infatti un reato istantaneo che si consuma immediatamente, nel momento in cui si realizza quella percezione denigratoria dovuta alla comunicazione lesiva dell'altrui reputazione a più persone.

Attenzione però... il reato di diffamazione presuppone l'offesa alla reputazione di una persona determinata (o più persone determinate); le persone diffamate devono quindi essere in qualche modo individuabili. Non c'è diffamazione invece contro una "categoria" di persone.

Un caro saluto

MACCHINE PER L'INDUSTRIA ALIMENTARE

FRIGORIFERI  
BILANCE AFFETTATRICI

**POLZOT**

Tel/Fax - 0437 294178  
VIA SIGI LECHNER, 45  
32100 BELLUNO

www.polzot.it e-mail: info@polzot.it

- VENDITA E **AFFILATURA COLTELLI**
- VENDITA E **RETTIFICA** PIASTRE  
E COLTELLI TRITACARNE
- VENDITA ATTREZZATURE PER  
LAVORAZIONI CARNI AD USO DOMESTICO
- **NOLEGGIO** CELLE REFRIGERATE

# Schmallenberg virus in ungulati selvatici della provincia di Belluno, un esempio d'indagine su una malattia trasmessa da vettori

a cura di: Elena Vidorin<sup>1</sup>, Federica Obber<sup>2</sup>, Lucia Sell<sup>2</sup>, Maria Luisa Menandro<sup>1</sup>

<sup>1</sup> Università di Padova – Dip.to di Medicina Animale, Produzioni e Salute – Legnaro (PD)

<sup>2</sup> Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie (IZSVe) - fobber@izsvenezie.it

In questo contributo riportiamo i risultati di una indagine sanitaria effettuata su ungulati selvatici della provincia di Belluno, al fine di valutare l'eventuale circolazione di *Schmallenberg virus*, una malattia infettiva trasmessa da vettori ed "emergente" in Europa. Per malattie trasmesse da vettori si intendono delle malattie infettive i cui agenti patogeni (batteri, virus o protozoi) sono trasmessi agli animali e/o all'uomo da organismi viventi definiti vettori, spesso rappresentati da varie specie di artropodi. I vettori possono trasmettere la malattia all'ospite in modo attivo o passivo e sono quindi distinti in biologici (attivi) o meccanici (passivi). I vettori biologici sono cioè anch'essi infettati dagli agenti patogeni, che si moltiplicano all'interno del loro organismo per poi essere trasmessi al nuovo ospite, in genere tramite morso o puntura. I vettori meccanici sono invece soltanto dei "trasportatori" dell'agente infettivo sulla superficie del loro corpo trasmettendolo agli ospiti tramite contatto fisico.

Nel corso del ventunesimo secolo si è assistito ad un sostanziale incremento di molte malattie infettive trasmesse da vettori, riguardanti sia la salute pubblica, in quanto molte di queste sono zoonosi, sia la sanità animale. I vettori principalmente coinvolti sono zecche e zanzare. Le prime sono ad esempio responsabili della trasmissione di patologie zoonosiche sempre più segnalate in Europa, tra cui la meningoencefalite da zecche (TBE) e la malattia di Lyme, mentre alle seconde è legata la trasmissione di virus zoonosici come West Nile, Chikungunya e Dengue. Altri vettori implicati nella trasmissione di agenti infettivi, zoonosici e non, appartengono a varie specie di flebotomi, moscerini

pungitori, e in misura minore pulci. Ma per quale motivo molte di queste malattie stanno arrivando/si stanno diffondendo anche da noi? Come è facile intuire, affinché una malattia da vettori possa mantenersi su un territorio, è necessaria la presenza, oltre che del patogeno in questione, di ospiti e vettori competenti. Non solo: occorre anche che sia gli ospiti sia i vettori siano in numero sufficiente a perpetuarne il ciclo. In questo senso, modificazioni dell'ambiente, del clima, dell'uso del territorio, della demografia di alcune specie animali ecc. possono essere determinanti nel far sì che un vettore che prima non trovava le condizioni idonee per la sua sopravvivenza, o che le trovava in misura decisamente più contenuta, oggi possa invece trovare un ambiente idoneo alla propria ecologia. Oltre all'espansione per contiguità, va poi tenuto presente che la movimentazione di merci, animali e persone, molto più globalizzata rispetto al passato, può costituire un fattore determinante per l'introduzione anche "a distanza" sia di vettori, sia di patogeni in territori che prima ne erano esenti.

In questo contesto in continua e spesso rapida evoluzione, anche alcune specie di fauna selvatica possono essere infettate, e alcune pure rivestono o potrebbero rivestire un ruolo importante nel mantenimento in un territorio di agenti patogeni, inclusi quelli a trasmissione vettoriale, e dei relativi vettori. La fauna selvatica può essere quindi utilizzata come "sentinella" rivelatrice dell'effettiva circolazione degli agenti patogeni responsabili in un territorio.

Un esempio in questo senso è l'indagine recentemente effettuata su alcune specie di ungulati in Provincia di

Belluno nei confronti di *Schmallenberg virus (SBV)*, un nuovo virus recentemente segnalato in Europa e di interesse prettamente veterinario (non si tratta quindi di una zoonosi), trasmesso da moscerini pungitori appartenenti al genere *Culicoides*, la cui espansione è legata al diffondersi dell'agente infettivo e del vettore in zone in cui precedentemente non erano rilevati.

I primi casi clinici riferibili a *SBV* sono stati segnalati nel 2011 in Germania e Paesi Bassi, per poi coinvolgere rapidamente quasi tutti i Paesi Europei, provocando quello che è stato il primo picco epidemico di *SBV* in Europa. In Italia, il primo caso è stato notificato in provincia di Treviso, seguito da altre segnalazioni in provincia di Belluno, Trentino-Alto Adige, Piemonte, Sardegna e altre regioni italiane.

A seguito di questo primo picco epidemico, il numero di casi è calato drasticamente, probabilmente a causa dell'aumento dell'immunità della popolazione animale e quindi della protezione anticorpale, per poi aumentare nuovamente nel 2016-2017 con un secondo picco segnalato solo in alcuni Paesi Europei (Belgio, Gran Bretagna, Irlanda, Paesi Bassi e Russia).

La manifestazione clinica della malattia consiste in una sintomatologia blanda e aspecifica in bovini, ovini e caprini, che sono le specie più suscettibili all'infezione. Si può rilevare un quadro di ipertermia, una significativa riduzione della produzione latte e abbattimento del sensorio, assieme ad aborti e malformazioni fetali che risultano più frequenti in ovini e caprini. Positività sierologiche (ovvero presenza di anticorpi nei confronti

del virus) sono state però dimostrate anche in molte altre specie di ungulati selvatici, e ci si chiede se questi potrebbero svolgere un ruolo di mantenimento dell'infezione durante la stagione invernale, nel periodo in cui i vettori non sono attivi. Tra la fauna locale italiana le specie che sono risultate positive alla ricerca degli anticorpi, e in qualche caso anche alla ricerca del virus, sono cervo, capriolo, daino, camoscio, muflone, stambecco e cinghiale, anche se quest'ultima specie sembra essere meno suscettibile all'infezione. In nessuna specie selvatica sono stati tuttavia riscontrati casi di aborti o malformazioni fetali associati all'infezione da *SBV*, sebbene questo dato vada preso con cautela, data la bassissima probabilità di rinvenire feti abortiti da animali selvatici in campo.

### SBV in provincia di Belluno e nel Nord Est Italia

Al fine di indagare sulla circolazione del virus e ottenere maggiori informazioni circa il ruolo dei selvatici nel ciclo di trasmissione di *SBV*, dal 2012 al 2017 sono stati effettuati vari studi di sierosorveglianza negli ungulati selvatici in zone collinari e montane del Nord Est Italia. Uno studio di sierosorveglianza consiste nella ricerca di anticorpi in campioni di sangue, con lo scopo di valutare se i soggetti campionati sono entrati in contatto con l'agente patogeno durante il corso della loro vita. Si tratta quindi di una forma di sorveglianza attiva, non basata su osservazione di sintomi specifici o mortalità, ma effettuata a campione su animali, ad esempio



Figura 1: Distribuzione degli animali campionati in provincia di Belluno, con positività in verde e negatività in rosso

## 12 L'ANGOLO DEL VETERINARIO

abbattuti a caccia. Da queste indagini è emerso che *SBV*, a seguito del primo picco epidemico europeo, ha continuato a circolare in tutto il periodo di studio in ungulati selvatici prelevati in alcune aree della Lombardia (Parco dello Stelvio e area dell'Adamello), Trentino-Alto Adige (area Valsugana e Tesino), Friuli-Venezia Giulia (provincia di Udine) e Veneto (Colli Euganei, area in provincia di Padova), con prevalenze molto variabili.

Data la documentata circolazione virale nelle regioni nord-orientali, e dal momento che anche la provincia di Belluno era stata interessata dal focolaio epidemico del 2012, vi è stata condotta nel 2018 la ricerca di anticorpi anti-*SBV* su alcune specie di ruminanti selvatici abbattuti in attività venatoria. I campioni di sangue sono stati prelevati dai cacciatori subito dopo l'abbattimento degli animali e successivamente sottoposti alle analisi di laboratorio, effettuate presso l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie.

In totale sono stati analizzati 40 campioni di cervi, caprioli e mufloni provenienti dalle riserve di caccia della Provincia di Belluno riportate in tabella 1. I risultati ottenuti, visualizzati in figura 1, hanno rivelato una sie-

roprevalenza elevata (65% di positività sul totale dei campioni esaminati), in particolare nel Distretto Venatorio 7 – Valbelluna (84%).

I risultati di tale indagine indicano quindi che *SBV* ha circolato nelle specie di ungulati selvatici del territorio della provincia di Belluno, in una finestra temporale compresa tra il 2016 e il 2018, corrispondente al secondo picco epidemico europeo. In base ai dati gentilmente concessi dall'IZS di Belluno, è interessante notare che nello stesso periodo alcune sieropositività sono state riscontrate in allevamenti bovini localizzati nella medesima area di studio.

L'indagine effettuata ha quindi permesso di ottenere delle prime informazioni su questa malattia nel territorio bellunese, evidenziando come *Schmallenberg virus* abbia circolato in tempi recenti sia negli animali selvatici che domestici.

La fauna selvatica ha svolto quindi un ruolo di sentinella della circolazione virale, e sarà di stimolo ad ulteriori indagini per comprendere se gli ungulati selvatici, almeno alcune specie, possano avere un ruolo di mantenimento dell'infezione.

Tabella 1: numero di campioni analizzati per Riserva di Caccia in Provincia di Belluno e numero di positivi e prevalenza (numero di positivi sul totale dei campioni esaminati)

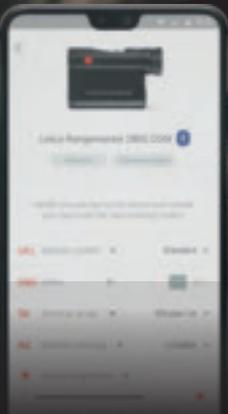
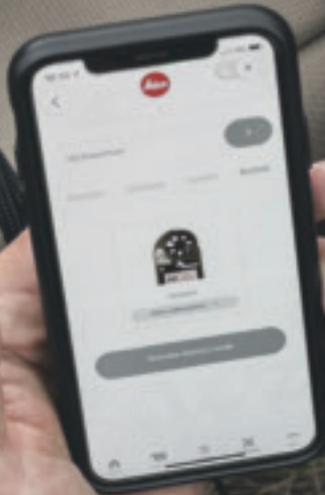
Riserve di caccia	Numero di campioni analizzati	Numero positivi	Prevalenza Distretti Venatori
Alano di Piave	2	1	<b>Feltrino</b> <b>50%</b>
Quero	2	0	
Feltre	6	4	
Cesimaggiore	6	2	<b>Destra Piave</b> <b>45,5%</b>
Santa Giustina	4	3	
Sospirolo	1	0	
Lentiai	6	4	<b>Valbelluna</b> <b>84%</b>
Mel	2	2	
Trichiana	5	4	
Sedico	5	5	
Belluno	1	1	
<b>Totale</b>	<b>40</b>	<b>26</b>	<b>65%</b>

La bibliografia è disponibile presso gli autori

**RINGRAZIAMENTI** – Gli autori desiderano ringraziare i cacciatori delle riserve della Provincia di Belluno che hanno partecipato al campionamento.



NOVITÀ!



# RANGEMASTER 2800.COM

Collegati alla perfezione balistica

- Nuova intuitiva Leica Hunting App
- Misura la distanza lineare in tempo reale fino a 2600 metri
- Distanza compensata, alzo o clic per la torretta balistica
- Memorizza tutte le curve balistiche che vuoi
- Si collega all'anemometro Kestrel® elite 5700, con accesso alle curve Applied Ballistics®
- Nuovo display LED brillante e ad altissima risoluzione



Leica Camera Italia Srl | [www.leica-hunting.com](http://www.leica-hunting.com) | [info@forestitalia.com](mailto:info@forestitalia.com) | 045 8778772

#masterthedistance

Leica Camera Italia Srl - Forest Italia Srl, San Giovanni Lupatoto (VR), [info@forestitalia.com](mailto:info@forestitalia.com), 045 8778772

# CACCIA A PALLA IN MONTAGNA

## calibri - armi - ottiche - munizioni

Con note sui fucili a canna liscia e sui calibri classici per cacciare a palla.

**QUINTA PARTE**

a cura di Sergio Facchini

### 25.06 Remington

Fu lanciato nel 1969 dalla Remington modificando il colletto del 30.06 Springfield, ma gli studi iniziali risalgono al 1920 per opera di A.O. Niedner. Oltreoceano è un calibro amato, ma da noi è poco diffuso nonostante i pregi, a causa della presenza del 6,5x57 e del 270 Winchester, suoi rivali acerrimi. Utilizza palle da 75 a 120 gr e nella classe dei 250 millesimi di pollice è forse la scelta migliore. Con la palla da 100 gr è tesissimo, molto preciso e potente anche a grande distanza.

La palla Pointed Soft Point Core Lokt da 100 gr della Remington, un riferimento classico, vanta una V° di 984 m/s ed energia E° di 3137 Joule; con taratura a 200 yd produce ancora un'energia di 1573 Joule a 300 yd (273m) con un calo di traiettoria di 17 cm. Oggi sono comunque le palle NOSLER Ballistic Tip, le Accubond e le monolitiche che hanno ulteriormente migliorato le prestazioni di questo bel calibro, perfetto per caprioli e camosci ed idoneo anche per daini e mufloni.

### 270 Winchester

Figlio del 30.06, nacque nel 1925 e divenne nel giro di pochi anni uno dei calibri più apprezzati. Inizialmente montava una palla da 130 gr velocissima, potente e precisa, adatta a gran parte degli ungulati del Nord America.

Appena dopo il 1930, viste le richieste insistenti dei cacciatori americani, la Winchester produsse anche una munizione con palla da 150 gr, più adatta ad animali di grossa taglia come wapiti ed alci. In Europa, alla metà degli anni '50, il 270 Winchester si diffuse maggiormente nelle Alpi centro occidentali perché nel Triveneto gli fu impossibile

detronizzare il 6,5x57(R), il 7x64 ed il fantastico 6,5x68 apparso allora sul mercato.

Quanto a prestazioni balistiche il calibro americano, con una munizione Remington dotata di palla Pointed Soft Point Ballistic Tip da 140 gr spunta una V° di 901 m/s con E° di 3682 Joule e, a 273 m, la velocità è ancora di 721 m/s con un'energia di 2362 Joule e un calo di traiettoria di 17-18 cm. In sintesi un gran calibro per la caccia in montagna che si è ben comportato anche con la selvaggina africana a pelle tenera usando palle da 150 grani. Come per tutti i calibri di 7 mm, il 270 Winchester esprime il meglio di sé con palle da 150 gr tipo NOSLER Partition, Accubond, BARNES-X e SWIFT A-Frame, idonee per tutti gli ungulati medi.

### 7 mm Remington Magnum

Questo super calibro della Remington apparso nel 1962 assieme alla carabina mod. 700 non è stato il primo 7 mm Magnum. Nel 1911-12 la Holland & Holland mise a punto i 275 Belted Magnum e Flanged Magnum, il primo per carabina ed il secondo per fucili express, entrambi molto validi per l'epoca.

Il 7 mm Remington Magnum fu concepito come calibro tuttofare per i selvatici americani, dotato di potenza superiore al 30.06 e di radenza maggiore del 270 Winchester, con palle da 140 a 175 gr. Con una classica munizione Remington dotata di palla da 150 gr Pointed Soft Point Core- Lokt la velocità V° è di 950 m/s con energia di 4365 Joule ed un calo di traiettoria di 20-22 cm a 300 m.

Oggi le prestazioni sono sensibilmente migliorate grazie alle palle moderne che nei pesi maggiori, 160-175 gr, sono ottime per tutti i grandi ungulati

d'Europa come i cervi danubiani e gli enormi cinghiali balcanici e turchi.

Chi invece lo utilizza per il camoscio deve però usare palle molto dure, pena lo scempio della spoglia, mentre per il capriolo è davvero da evitare. Bisogna ricordare che il 7 mm Remington Magnum è un calibro piuttosto nervoso che esige armi di peso adeguato per domare il suo forte rinculo con palle pesanti, fenomeno riducibile con un buon freno di bocca se l'utilizzatore è di costituzione minuta.

È comunque un gran calibro che consente tiri molto lunghi, a patto che si conosca perfettamente il comportamento dell'arma usata.

Questo Magnum è diffuso in tutto il mondo ed in popolarità è inferiore solamente al 30.06, al 308 ed al 270 Winchester.

### 30.06 Springfield

Con minime modifiche al 30.03, nel 1906 nasce questo grande calibro adottato inizialmente dal mod. 1903 Springfield, basato su un'azione bolt-action tipo Mauser, un'arma militare.

Nel 1908 il Winchester mod. 1895 a leva fu la prima carabina da caccia in questo calibro. Seguirono il Remington bolt-action mod. 30 introdotto nel 1921 ed il Winchester bolt-action mod. 54 nel 1925. Oggi tutte le fabbriche di armi da caccia producono carabine ed armi miste in 30.06.

Non esiste calibro più flessibile nell'uso venatorio, pregio da attribuire al numero incredibile di tipi di palle disponibili, più di un centinaio, che spaziano da 100 a 220 gr.

Come tutti sanno, il 30.06 si esprime meglio con palle medio-pesanti, dai 150 ai 180 gr, idonee per tutta la selvaggina a pelle tenera di ogni parte del mondo. Una breve scheda orientativa può essere utile, per elencare l'idoneità dei singoli pesi di palla per diversi selvatici.

È un calibro preciso, costante, con potenza ade-

guata per tutti i grandi ungulati a pelle tenera e con buona radenza anche delle palle da 180 gr, le più apprezzate. Dall'Artico alle savane ha sempre dato prova di versatilità e affidabilità anche su animali pericolosi quali i felini, per i quali è meglio, molto meglio, usare calibri non inferiori ai 9,5 mm o 375". Con la munizione RWS dotata di palla Id Classic da 150 gr, con taratura a 184 m, i suoi dati balistici sono: a m 0, 100, 200, 300 velocità di 910-807-712-623 m/s con energie di 4024-3165-2463-1886 Joule e traiettorie a m 50-100-150-200-300 di cm +1,2 +4,0 +3,1 -2,1 -27,8; una buona scelta anche per la caccia al camoscio.

Per il cervo e ad altri grandi ungulati si rivela ottima la munizione RWS con ogiva Evo da 184 gr, una palla "bonded" di ultima generazione che tarata a 171 m sviluppa: a m 0-100-200-300 velocità di 835-754-678-606 m/s con energie di 4156-3389-2740-2189 Joule e traiettoria a m 50- 100-150-200-300 di cm +1,4 +4,0 +2,2 -4,4 -34,2.

Come per tutti gli altri calibri elencati, oggi le palle NOSLER Partition ed Accubond, BARNES-X, Winchester Fail-Safe, SWIFT Scirocco II ed A-Frame, BERGER VLD, RWS Evo e NORMA Oryx hanno rinvigorito le potenzialità di questo pilastro nella storia dei calibri da caccia. Considerato che, al termine di ogni studio balistico, qualsiasi palla nuova viene offerta nel 30.06, da questo punto di vista il calibro americano gode di una posizione privilegiata beneficiando di ogni miglioria, in quanto ancora oggi il numero dei suoi cultori è semplicemente incredibile, nonostante risalga a più di un secolo fa. In conclusione, se optiamo per il 30.06 sappiamo che non disporremo di un calibro ultra-veloce e tesissimo, ma potremo contare sempre su ottime prestazioni in ogni situazione venatoria, con la certezza che ogni colpo ben piazzato non darà possibilità di fuga al selvatico e non lo danneggerà vistosamente, capriolo o cervo che sia.

PESO PALLA IN GRANI	SELVATICO
150	A - camoscio, muflone, daino, cervi calvi, medie antilopi, cinghiale, caribù.
165	B - cervo, stambecco, ibex, tur, bighorn, Dall-sheep, mountain goat + (A).
180	C - grandi antilopi, ibex, alce, orso nero, wapiti, maral, argali, Marco Polo sheep + (B).
190	D-tutte le grandi specie non pericolose.
200	E- tutte le grandi specie non pericolose.
220	F-tutte le grandi specie non pericolose a distanze medio-basse.

## 7. CALIBRI DE "LA BELLE EPOQUE"

Nell'ultimo decennio del XIX secolo, quando sui maggiori troni d'Europa sedevano la Regina Vittoria, gli Imperatori Francesco Giuseppe e Guglielmo II° e lo Zar Nicola II°, nacquero due famosi calibri: il 7x57 Mauser nel 1892 ed il 6,5x55 SE Svedese nel 1894.

Sebbene sviluppati per applicazioni militari furono molto apprezzati anche come calibri da caccia grazie ai loro pregi balistici. Oggi infatti, a quasi centoventi anni dalla loro comparsa, sono ancora diffusi nei Paesi di lingua tedesca ed in Scandinavia, specie il 6,5x55 SE, anche se la concorrenza di calibri più moderni li ha relegati in una nicchia di mercato.

Ciò nonostante, negli ultimi anni il 6,5x55 SE sta rivivendo una stagione felice ed il 7x57R, versione con collarino per armi basculanti del 7x57, è tornato in auge grazie alla crescente domanda di kipplauf, billing e drilling che di norma si esprimono al meglio con i calibri equilibrati di scuola tedesca. Il 6,5x55 SE, derivato da una modifica del Mauser Spagnolo 1893, fu il frutto della collaborazione tra la Casa tedesca e gli organi militari svedesi. Venne adottato anche dalla Norvegia nel 1894 per i propri modelli Krag-Jorgensen 1894 e 1912.

In sostanza, fino alla fine della Seconda Guerra Mondiale, questo bellissimo calibro rimase confinato al Paese d'origine, dove dimostrò sempre le sue eccezionali caratteristiche di assoluta precisione e duttilità in campo venatorio. Dalle lunghe distanze in poligono alla caccia all'alce, il 6,5x55 SE si è sempre fatto valere ed i suoi fans nella Penisola Scandinava si contano a decine di migliaia. Non per nulla è stato e rimane il calibro nazionale svedese, una sorta di icona che tiratori e cacciatori non osano mettere in discussione.

In America è un calibro molto apprezzato da alcuni decenni e nel resto d'Europa sta guadagnando terreno ovunque. Quasi tutte le Case produttrici dispongono di carabine in 6,5x55 SE a dimostrazione del fatto che, malgrado l'età, risulta essere un calibro veramente "tuttofare" per la selvaggina media d'Europa e d'America. Le palle utilizzabili spaziano dai 93 ai 160 gr e la tipologia dei proiettili è molto ampia, soprattutto per quanto riguarda le munizioni Norma, nume protettore di questo calibro. Le palle Alaska, Vulkan, Plastic Point e Oryx sono le più famose ed utilizzate dai cacciatori, unitamente alle NOSLER Partition, vero asso con la palla di 140 gr, caratterizzata da un altissimo coefficiente balistico che consente l'abbattimento di cervidi robusti a distanze medioalte.



**Ecologica**  
**2006** srl

**NOLEGGIO BAGNI CHIMICI PER SAGRE E MANIFESTAZIONI**

**PULIZIA E SPURGO POZZI NERI E FOGNATURE**

**SERVIZIO DI SGOMBERO NEVE**

**TRASPORTO RIFIUTI SPECIALI**

**RICERCA POZZETTI**

**VIDEOISPEZIONI**

**PRONTO  
INTERVENTO  
24 ORE SU 24  
7 GIORNI  
SU 7**



**ECOLOGICA 2006 SRL**

**VIA RUDIO, 1 32036 SEDICO (BL) CELL. 335-5748380 TEL. 0437-853138 FAX. 0437-838593**



# Inox Piave

S.r.l.

Lavorazione di lamiere metalliche, acciaio inox ed estrusi in alluminio  
Via Campo 18/Q - 32035 - Santa Giustina - Belluno

# Due giorni da ricordare

TRATTO DAL LIBRO "UN CACCIATORE DI PAESE"

DI FULVIO SIGNORINI

**I**l 16 Novembre 2008 fu un giorno molto freddo, di quelli che ti obbligano a vestirti pesante, 'da inverno'. Si presentò dopo numerose belle giornate che, invece di appartenere all'autunno, sembravano giornate di primavera avanzata e, anche se al mattino e alla sera l'aria era pungente, durante il giorno il sole procurava un tepore tanto ottimale che non avresti mai voluto allontanarti dai suoi preziosi raggi.

Nella tarda sera di quel giorno il cielo appariva stellato ed era costantemente ripulito da una leggera brezza di tramontana; le stelle erano talmente evidenti che potevano essere contate una ad una e quando mi recai a chiudere il garage puntai gli occhi verso la luna dicendo a me stesso: "dai Fulvio, fatti una buona dormita perché l'indomani si preannuncia perfetto per la lepre e, se avrai un po' di fortuna,...".

L'appuntamento con i colleghi di caccia era alla stessa ora alla catena di Bombarda in fondo alla vignaiolo: sette in punto!

Quando arrivai con Benny, il mio cugino Fabrizio e Alvaro con il suo Stellino erano già lì da un po' e non perché io fossi in ritardo, ma perché loro sono abituati ad anticipare di circa mezz'ora l'orario dell'appuntamento avendo la fissazione dell'aspetto della beccaccia.

Faceva un freddo boia e la tramontanina gelida tagliava il viso anche se coperto da passamontagna: meno male che avevamo i guanti e la sciarpa!

Sapevamo che nella zona compresa tra la 'toppa', il 'campaccio' ed il 'laghetto' di proprietà dei signori A bazzicava un leprone che ci aveva già buggerato un paio di volte, facendoci fare canizza e lunghe seguite 'a vuoto'; lei, con i falli, i grovigli e le doppie era sempre riuscita a fregarci.

Però quella mattina, come presentimento, avvertivo che qualcosa di importante dovesse accadere ed anche Alvaro e Fabrizio stavano provando quella stessa sensazione.

I cani, sciolti già da un quarto d'ora, si comportavano in modo encomiabile, senza intervalli inutili, con il muso in terra e via sull'usta della lepre.

Ai primi segni di pastura, in attesa dello scovo, decidemmo convinti il seguente piazzamento: Fabrizio in fondo all'albereta, Alvaro in mezzo al vallino fra due collinette ed io alla giusta distanza dai cani e pronto alla stoccata se la lepre fossa partita dal covo.

Ad un certo istante la seguita parti decisa verso la toppa; "addio!", dissi mestamente, "si manda in bocca a qualcun altro!"; fortunatamente non erano presenti altri cacciatori ed i cani poterono proseguire indisturbati dentro il bosco e verso il 'campaccio', mentre noi decidemmo subito di chiudere sopra la strada del laghetto con Fabrizio in cima all'albereta. Alvaro a metà strada del bosco ed io in cima al bosco dove

la strada fa una curva e precisamente andai ad occupare la cosiddetta 'posta di Arziero'.

Benny e Stellino stavano battendo lontano da noi e mi sembrava che le loro voci fossero divise, come se ciascuno cacciasse una propria lepre; "saranno due lepri", pensai, "tutto può darsi! E il tempo in cui incominciano ad entrare in amore e in un ettaro puoi trovare quello che non trovi in dieci" In realtà i due cani non si erano divisi: era il leprone che girava tanto e fra doppie e grovigli li stava imbrogliando.

Tutti e tre fermi ai nostri posti ascoltavamo il bel canto dei nostri cani super impegnati in quel grande bosco a spingere la lepre verso di noi, finché la voce di Stellino si fece sempre più vicina.

L'adrenalina, ed io non so in quale parte del corpo si trovi, era al massimo: dovevamo prestare la massima attenzione poiché la lepre poteva apparire zitta zitta perfino qualche centinaio di metri davanti al cane.

Anche Benny si era riaffiancato e continuava 'a più non posso' la sua attività.

Mentre volgevo lo sguardo da ogni parte, tanto mi sembrava di vedere la lepre uscire da ogni cespuglio, ad una trentina di metri di fianco a me e dentro il bosco scorsi una massa di colore grigio chiaro che si muoveva svelta; in un primo momento, non avendo ben messo a fuoco la sua forma, mi sembrò un tasso ma poi, quando cambiò direzione e potei vedere il suo codino bianco, capii subito cosa fosse e sparai un colpo in quella direzione.

"L'avrò presa? Non l'avrò presa?". Non vidi altro che un mucchietto di foglie cadenti; mi avvicinai con il fucile sempre carico di un colpo e quando arrivai sul posto ebbi la sorpresa di non trovarci niente.

Poiché la macchia era molto folta mi abbassai guardare tra i rovi ma anche lì la lepre non c'era; c'erano invece del pelo e tracce di sangue e così aspettai che arrivassero Benny e Stellino: ero sicuro che Benny l'avrebbe trovata e riportata; il mio segugio non mi smentì!

Avevo colpito un leprone di quattro chili e trecento grammi e quando lo facemmo pesare al bar i presenti rimasero stupiti dalla bellezza di quell'animale; tutti ce la invidiavano e 'ago-



gnavano' vedendola trasformata in un bel piatto di pappardelle ed in una gustosissima teglia alla cacciatora.

Ah! Dimenticavo! Il 16 Novembre è anche il giorno di compleanno di mia moglie Maria; chissà se quel leprone stesse aspettando proprio quel giorno per farsi immolare e poi farsi cuocere dalla Maria!

L'8 Dicembre 2008, festa dell'Immacolata, cadeva in coincidenza della chiusura della caccia alla lepre e per me, grande 'passionista' di questa caccia, quel giorno aveva due significati che potevano sembrare tra loro contrastanti ma che in realtà erano uno la condizione di sussistenza dell'altro: ero dispiaciuto poiché dovevo interrompere la caccia alla lepre ed ero contento perché le lepri rimaste potevano continuare la loro vita e riprodursi per ritornare ad essere più numerose l'anno successivo; come dice il proverbio "se non si semina non si raccoglie!" ed è cosa ben fatta lasciare sempre del seme, se vogliamo garantire il divertimento per l'anno a venire.

Comunque, anche se quello era l'ultimo giorno di caccia alla lepre, faceva sempre parte dei giorni concessi dal calendario venatorio: rimaneva da cacciare solo per poche ore e quindi 'a tutta canizza!'

Da un po' di tempo un amico di Fabrizio ci aveva fatto una confidenza informandoci che per un paio di volte verso mezzanotte ed in fondo alla strada della Marginina una bella lepre gli attraversava la strada e lui non era mai riuscito a colpirla con il paraurti dell'auto. Confabulando fra noi avremmo voluto lasciarla per l'anno successivo ma il pensiero che quella lepre avesse il vizio di attraversare la strada maestra, rischiando grosso, ci fece cambiare opinione e così decidemmo di dedicare il giorno della chiusura alla caccia di quell'esemplare.

L'appuntamento fu fissato alle consuete sette del mattino nella Valle di Lolle, in fondo alla discesa; solito gruppo: io, Alvaro e Fabrizio. Era una mattina gelidissima e dal ghiaccio che c'era nelle pozzanghere e dalla brinata sull'erba si poteva quasi dire che avesse nevicato.

Quella non si prospettava una mattinata delle migliori, poiché sulla gelata notturna l'usta non rende e quando poi disgela la situazione peggiora ancora, ma la disponibilità di due cani come Benny e Stellino era la nostra stella cometa: Stellino era pieno di passione sulla cerca e sulla seguita, Benny era pieno di furbizia ed esperienza grazie ai suoi nove anni di età.

Quella mattina i nostri cani vollero chiudere in bellezza: i loro pregi si mescolarono assieme perfettamente intonati e ne uscì un gran capolavoro.

Per un'oretta cacciammo nella Valle di Lolle, sotto il Sartini e poi, osservando bene il terreno, mi accorsi che alcune tracce ghiacciate di lepre arrivavano fino ad un certo punto del campo, da lì giravano e rigiravano, zigzagavano ed infine tornavano verso la strada maestra.

Chiamai subito Alvaro e gli feci osservare quel gioco; lui esaminò più volte quel mescolio di orme e ci disse: "questa, cari ragazzi, è una furbona! Questa lepre non viene qui per mangiare,



lei mangia dove vive e viene qui, in questo renaccio, per scorrazzare per poi rientrare al di là della via". "Quindi dobbiamo cercarla dall'altra parte della strada", dissi io. "Di certo!", confermò Alvaro, "richiamiamo i cani perché qui è tempo perso!" Rimettammo i cani al guinzaglio, scaricammo i fucili e attraversammo la via maestra in direzione degli Stalloni e, quando fummo alla giusta distanza dalla strada per poter cacciare, sciogliemmo di nuovo i cani.

I cani fecero alcune scodate che ci lasciarono ben sperare, ma senza troppa convinzione poiché la voce non c'era; superammo di pochi metri gli Stalloni fino al punto in cui hanno inizio un vialetto di pini affiancato ad alcuni filari di viti abbandonate ed una strada poderale che entra nel bosco e scende fino a valle; lì Stellino incominciò a guaire con movimenti del corpo e di coda sempre più veloci, mentre Benny scodava silenzioso "Ragazzi, piazziamoci! Penso che fra poco partirà la canizza", suggerì Alvaro e così facemmo, ma la canizza, anziché prendere verso la sommità del poggio, partì verso la valle, giù per la strada del bosco ed in valle si chetò. "Strano!", commentò Alvaro, "in questo mondo tutto sta funzionando al contrario e sembra che anche le lepri abbiano cambiato il modo di correre: ora vanno verso il basso e non verso l'alto come hanno sempre fatto!" Non sto a descrivere la brinata eccezionale che trovammo in fondo alla valle; non riuscivamo a rimanere fermi più di cinque minuti ed i cani, con tutto quel ghiaccio, non riuscivano a ricucire le tracce. Questa valle si dirama su un lato in altre piccole valli strette e lunghe ed in una di queste fu ricucita la traccia che però né Benny, né Stellino seppero concludere positivamente.

Stellino scagnava in continuazione mentre Benny scodava forte mandando solo pochi scagni e si capiva benissimo che stavano impegnandosi ma non riuscivano a trovare lo scovo. Alvaro perse la pazienza e sgridò Stellino perché, secondo il suo parere, stava facendo tanta 'caciara' per nulla, mentre io lo invitai a rimanere calmo perché era difficile scovare e occorreva avere pazienza e lasciar lavorare i cani tranquillamente. Questi ultimi, a forza di cucire e ricucire, giunsero al confine tra il campo della valle ed il bosco e qui entrò in azione la furbizia e l'esperienza di Benny. "Alvaro! Alvaro! Guarda!", osservai io, "Benny sta avvicinandosi al passello di quella macchia di rovi e sta annusando con concentrazione alcuni fili d'erba all'entrata del passello: la

lepre potrebbe aver fatto anche due o tre salti ed essersi schiacciata là dentro!". "Sì!", mi rispose Alvaro, "è probabile! Siamo vicini, non lontani più di venti metri l'uno dall'altro e guardiamo bene in alto dove il bosco è anche più pulito! "Guarda! Guarda!", avvertì sottovoce Alvaro, "Benny sta entrando nel macchione scodando forte; credo che abbia capito che da lì c'è passata la lepre e vedrai che tra poco le 'darà'; stiamo attenti!". Sicuramente la lepre ci aveva sentito e visto, ma finché Benny non prese l'entrata giusta, lei rimase buona nel suo covo ad osservare le nostre mosse; quando si accorse che il cane le si faceva sotto, sgusciò dal covo anticipando la canizza. Quel tiro che mi partì di stoccata fra le frasche fu un tiro molto fortunato: non potetti sparare più di un colpo in quanto non ebbi né il tempo, né lo spazio necessario e nel momento in cui strinsi l'occhio mi capitò di guardare proprio nel punto in cui la lepre si mosse. Dopo lo sparo mi spostai con il corpo per vedere se l'avessi colpita ed intanto Benny e Stellino, dopo la fucilata, avevano accelerato la loro ricerca all'interno della macchia. Alvaro e Fabrizio, che si trovava alla posta del ponticello sul rio, mi domandarono se l'avessi presa. "Non lo so", risposi, "mi è parso di vederla in cima al bosco e, anziché correre, mi è sembrato si spostasse lentamente". Allora Fabrizio, che è assai più giovane di me e di Alvaro, iniziò a correre in salita lungo la strada del bosco per arrivare in tempo a fare un'eventuale parata nuovamente in prossimità degli Stalloni. Alvaro rimase giù nella valle a parare in caso di un eventuale ritorno della lepre. Io, preso dalla foga, corsi dietro a Fabrizio e quando fui a metà salita sentii Benny dare

sei o sette scagni incorsa per poi chetarsi di 'punto in bianco' "Per Bacco! Vuoi vedere che l'ho presa! Era ferita e Benny l'ha recuperata!", pensai. Allora misi le mani alle orecchie per favorire la percezione dello stridio classico che emette una lepre ferita quando viene raggiunta e addentata dal cane, però non udii niente. Curioso di notizie, urlai a Fabrizio: Cosa succede? e lui di rimando: "vieni su! La lepre è morta!" A quel punto feci un gran sospiro di sollievo. La vittima, del peso di quasi quattro chili, aveva un po' allungato sul tiro e poi era caduta esaminate ai piedi di un gruppo di quercioni dove Benny la raccolse. Anche Alvaro, quando ci raggiunse in cima al poggio, non credeva ai suoi occhi, perché non gli era mai capitato di catturare una lepre in quel clima atmosferico così difficile e per giunta l'ultimo giorno di caccia. Era doveroso che mi complimentassi con lui; i cani erano stati bravi ma l'impostazione della battuta, fin dalla lettura delle prime tracce al mattino, era stata sua; ancora una volta Alvaro aveva confermato di essere un cacciatore che dà sempre lezioni di caccia a chi riesce ad interpretare le sue parole che scaturiscono dalla sua 'anziana' esperienza. Mentre contemplavamo quella lepre, un po' preso dal rimorso, dissi ad Alvaro: "peccato! Questa poteva rimanere a proliferare". No, rispose lui, "questa era destinata a morire o per il suo vizio di attraversare continuamente la strada e quindi rimanendo investita, oppure, come le è accaduto, per una fucilata!" Alvaro, con le sue parole, volle dire che ogni animale, come del resto noi esseri umani, ha il proprio destino ed il destino di quella lepre era di cessare di vivere durante una battuta,...con l'onore delle armi.

## *Tailor made best quality shotguns*



*Heka*  
di  
*Giulio Bernardelli*






**Sovrapposto Express**

*Vendita diretta - Eseguiamo riparazioni su fucili di ogni tipo*

Via San Carlo, 56 - 25063 Gardone Val Trompia (BS) Italy - Phone +39 030 2106959 - Fax +39 030 2106742 - Mobile +39 333 3422617  
Mail: [info@giuliobernardelli.it](mailto:info@giuliobernardelli.it) - Web: [www.giuliobernardelli.it](http://www.giuliobernardelli.it)

# GITA A SALISBURGO

## 21 e 22 FEBBRAIO 2020

La Giunta, visto il successo dello scorso anno, ripropone la gita a Salisburgo in occasione della fiera della caccia. È una delle manifestazioni più importanti a livello europeo. La gita si svolgerà, vista la distanza, in due giornate. Questo il programma di massima:

**PARTENZA** (da S. Giustina con fermate a Feltre e Arsìè)

**VENERDÌ 21 ALLE ORE 7.30**

**con tappa a Tiersdorf presso la gelateria**

**Belluno.** (Possibilità, per chi volesse, di mangiare qualcosa presso una birreria locale)

ARRIVO A SALISBURGO E DISTRIBUZIONE DELLE CAMERE

CENA IN UN LOCALE CARATTERISTICO

**SABATO 22**

ORE 9 INGRESSO IN FIERA

ORE 17 PARTENZA PER IL RIENTRO

**QUOTA PRO-CAPITE**

**soci EURO 130.00 - non soci EURO 150.00**

*Comprende:*

- viaggio
- pernottamento in camera doppia con prima colazione
- cena in un locale caratteristico con più portate
- ingresso fiera
- pranzo in fiera (con voucher)

**NOTA BENE**

**Il pullman è di 64 posti.**

**PRENOTARE** entro il 31 dicembre tramite SMS al nr. 328 7313920 indicando il nome e cognome del/i partecipante/i. Avrete così in tempo reale una risposta sulla disponibilità dei posti e del programma. Vi verrà altresì comunicato il cod. IBAN della Banca dove effettuare il versamento come caparra di euro 70.00 (costo viaggio+camera).

La caparra verrà restituita in caso la gita non venga fatta per non aver raggiunto le iscrizioni sufficienti.



# RISULTATO PROVVISORIO E CONSIDERAZIONI SUL TESSERAMENTO 2019/20

**N**on avendo ancora ricevuto da una decina di Circoli, nonostante i vari solleciti, le ricevute relative al tesseramento 2019/20 non siamo in grado di conoscere l'esatto numero dei nostri Soci.

Negli scorsi anni, anche recuperando le ricevute in ritardo, avevamo un riscontro dalle Poste che ci inviavano una fotocopia dei vari versamenti. Ora non è più così e, quindi, è ancora più importante ed indispensabile che i Circoli raccolgano le ricevute a noi destinate e ce le facciano avere con urgenza. È l'unico modo per poter fare un controllo incrociato con la Libera caccia a Roma.

Delle informazioni che abbiamo raccolto dai Responsabili dei Circoli il numero degli associati non si dovrebbe discostare di molto da quello dello scorso anno. Possiamo quindi ritenerci soddisfatti.

Dobbiamo però, anche questa volta, richiamarvi a fare più attenzione nella compilazione del modulo assicurativo e, soprattutto, di restituire al delegato la ricevuta esatta. In sede ne arrivano di tutti i tipi e molti incompleti ed anche non firmati. Diventa quindi molto difficile poter gestire e registrare correttamente i vostri dati. Vi raccomandiamo nuovamente, abbiate pazienza, di fare attenzione e di scrivere in maniera leggibile.

Nel precedente numero di Caccia 2000 Vi avevamo raccomandato di NON fare la PROPOSTA A di € 55.00. perché assicura solo per il periodo di caccia. Nonostante la raccomandazione una trentina di Voi l'hanno fatta. RicordateVi quindi che, fuori da questo periodo, se andate al controllo del cinghiale, al poligono, a fare gare al quagliodromo o addestramento cani NON SIETE ASSICURATI.

Sono di poco superiori a 700 i Soci che hanno risposto positivamente all'invito dell'Associazione di contribuire con un versamento extra di € 10. Tale contributo, come spiegato dettagliatamente nell'ultimo numero, serve all'A.C.B. per poter continuare ad operare come ha fatto in tutti questi anni (stampare il giornalino ed i calendari, finanziare il progetto scuole, elargire i contributi per gli sfalci ecc.). Il cambiamento obbligato, che siamo stati costretti a fare, ha comportato una notevole perdita di introito. I 10 euro servono per ripianare questa perdita ed è doveroso ricordare che erano sempre stati inclusi nelle precedenti quote assicurative che venivano incassate direttamente dall'A.C.B.

Siamo sicuri che in alcuni Circoli non c'è stata la dovuta spiegazione e siamo quindi convinti che altri Soci provvederanno a versarlo. Per quest'anno, attingendo dal fondo cassa dell'Associazione, continueremo ad operare come abbiamo sempre fatto. In futuro si vedrà.



# L'Albero de Nadal

tratto da N an, na vita di T. D'Incà

Logà tra la legnèra e la finestra  
sora na tola vegnèa mes al pinet  
l'avèa par base an borsolot de lata  
e in cima fursi l'era en bel sughet.

Insieme a qualche fil inargentà  
doi caramèle o pur cicolatin,  
fèdète fate in zucchero o toron  
e dopo dei bei lustri mandarin.

Bramosi s'el vardèa con na gran lipa  
parehè tut quel'adobo nè fèa gola:  
a Nadal no ghè n'era pi gingili  
sui ran sol qualche filo de stagnola.

L'albero di Natale era poco in uso  
nelle case e assente completamente  
nelle piazze come del resto qualsiasi  
altra luminaria.

In famiglia era più diffusa  
l'usanza del presepio,  
sia purè in forma  
molto semplice.



# COME ERAVAMO



## CIRCOLO DI LENTIAI

Simone Piccolotto "Simon" 1934 a caccia di coturnici forse in Palia sotto il Pizzocco, accompagnato dalla figlia Aurora. All'epoca era usanza dei cacciatori benestanti di farsi accompagnare da qualcuno e cacciare con abiti eleganti

Foto di cui non conosciamo la storia, ma che raccontano la Caccia di una volta



*Disponibile a richiesta  
presso i delegati  
il **BOX CONTENITORE**  
per inserire la vecchia e la nuova  
pubblicazione.*

*È disponibile anche per  
un bel regalo (Natale è vicino)*

**IL COFANETTO  
CON ENTRAMBI I VOLUMI  
O IL SECONDO VOLUME SINGOLO**



## HANNO COLLABORATO

Bee Mery, Bellus Luca, Bruno Bressan,  
Corrà Francesco, Crosato Alessandra,  
Da Col Romeo, Dallabona dott. Mario,  
Dal Pan Elvio, De Bolfo Raffaele,  
De Candido Walter, D'incà Teresa,  
Facchini Sergio, Ferrighetto Fabio,  
Foggiato Barbara, Galizzi Flavio,  
I.z.s. Delle Venezie, Mazzalai Paolo,  
Mazzalai Renzo, Menandro Maria Luisa,  
Menia Leo, Obber Federica, Padovan Fabio,  
Padrin Roberto, Pante Luciano,  
Pelli Sandro, Pioggia T. Pasquale, Pol Sandro,  
Saviane Daniele, Segata Desirè, Segata Fiorello,  
Selli Lucia, Signorini Fulvio, Sommacal Christian,  
Vidorin Elena, Zanella Silvia

Per chiarimenti informazioni o altro  
scrivere a: [cacciatori.acb@gmail.com](mailto:cacciatori.acb@gmail.com)

# CALENDARIO 2020

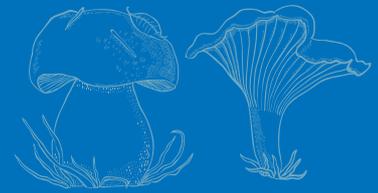


**Ecco, in anteprima,  
la copertina del calendario 2020**

**che, come consuetudine,  
verrà omaggiato  
a tutti i nostri Soci.**

**Per ritirarlo contattate  
il vostro Referente di zona.**

**AUGURI a tutti!**



# INTRODUZIONE ALLA MICOLOGIA

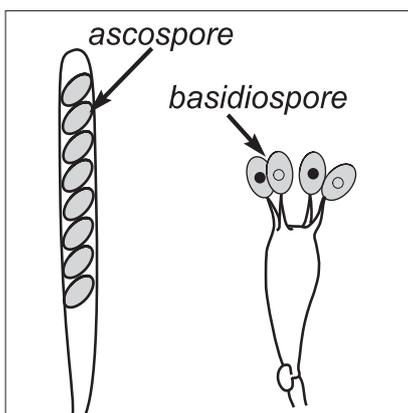


## SECONDA PARTE

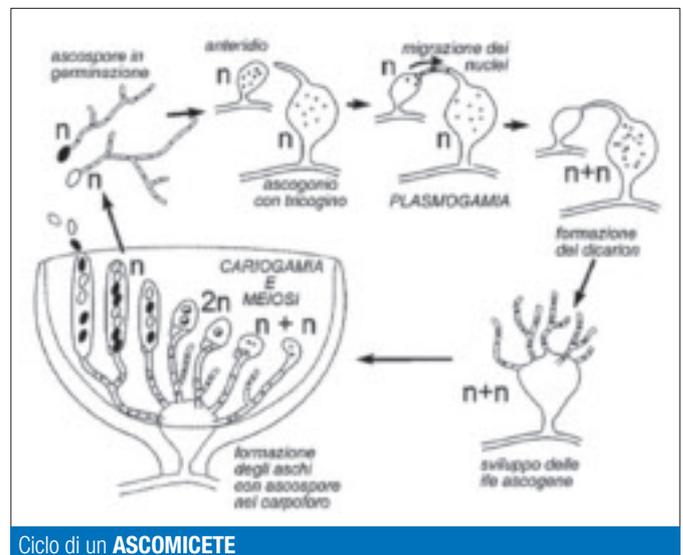
a cura di: Fabio Padovan

### ASCOSPORE E BASIDIOSPORE

I due principali gruppi di funghi che noi tratteremo, prendono il nome dalla cellula che produce le spore, che prende il nome di **ASCO** o di **BASIDIO**.



L'**ASCO** è una cellula piuttosto grande, nella maggior parte dei casi ricorda la forma di un legume o di un sacco e contiene a maturità **8 ascospore**. Le spore mature vengono emesse attraverso un'apertura (opercolo) sulla sommità dell'asco.



### GLI ASCOMICETI

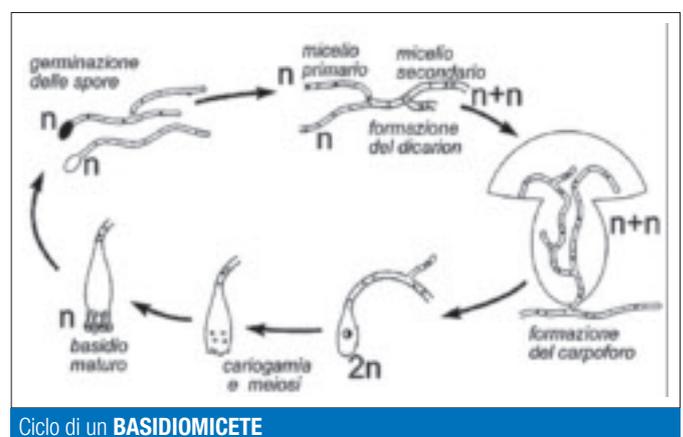
Gli ascomiceti comprendono molte specie a comparsa primaverile, alcune anche molto conosciute e ricercate, come ad esempio le **morchelle** o spugnole. Tra gli ASCOMICETI troviamo anche i **TARTUFI**, funghi ipogei dalla forma di tubero e dall'aroma assai penetrante. Una delle forme però più ricorrenti negli Ascomiceti è quella cosiddetta "a coppa", caratteristica dei generi **Aleuria**, **Peziza**, **Tarzetta**, **Sarcoscypha**, **Urnula**, ... I funghi con corpi fruttiferi a coppa son detti in generale **pezize**.

### I BASIDIOMICETI

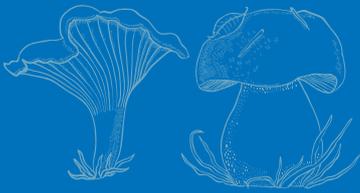
Il **basidio** è normalmente una cellula clavata che produce **4 basidiospore** esterne, sorrette da un peduncolo detto sterigma. A maturità le spore si staccano per rottura dell'apice dello sterigma.

**Il MICELIO è la parte vegetativa del fungo, quella che si nutre, cresce e genera nuovi funghi.**

**Essa è in genere sotterranea, ha vita pluriennale e può**



**estendersi per decine di metri** assorbe e utilizza come fonti di energia le **molecole organiche** presenti nel terreno (LIGNINA, CELLULOSA, ecc.) e cede all'ambiente sostanze semplici, nuovamente utilizzabili dalle piante. In condizioni favorevoli di temperatura e umidità, il micelio si espande, quindi comincia ad aggregarsi in masserelle compatte e organizzate (PRIMORDI), che poi daranno origine ai **carpofori**.



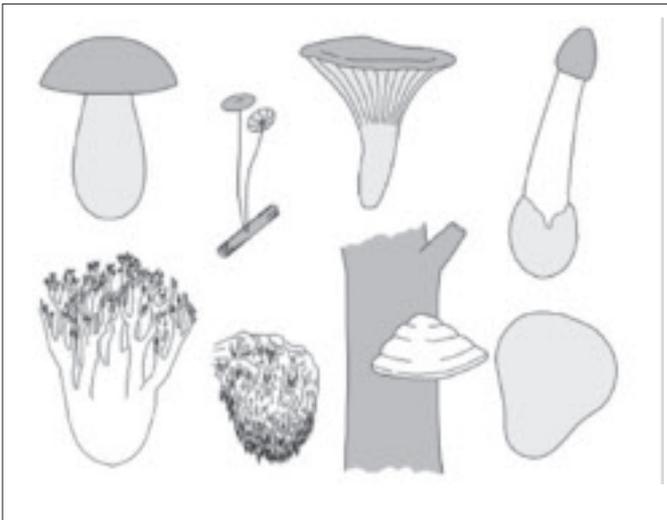
Può essere sufficiente un lieve **abbassamento della temperatura** per innescare la formazione dei funghi.

#### TEMPI DI MATURAZIONE

**Il tempo necessario a raggiungere la maturità varia da specie a specie ed è condizionato da temperatura e umidità del momento.** Un **porcino** può richiedere una decina di giorni, una **morchella** il doppio o anche più. **Possono bastare poche ore nel *Coprinus disseminatus*.**

Alcuni funghi lignicoli, come ***Fomes fomentarius***, possono impiegare mesi.

Nel disegno che segue sono rappresentate le più comuni **forme di carpofori basidiomiceti**



#### COME SI NUTRONO

La loro alimentazione dipende dalle **SOSTANZE ORGANICHE** presenti e disponibili nell'ambiente (legno, foglie, piccoli frutti, ecc.). Questa dipendenza può manifestarsi in tre modi diversi: **Saprotrofismo, Parassitismo e Simbiosi micorrizica.**

**Saprotrofi** sono quei funghi che si sviluppano su sostanze organiche morte: tronchi a terra, ceppi, rami spezzati, frutti, foglie cadute, escrementi di animali ed altri materiali organici. Alcuni esempi: *Agaricus bisporus*, *Pleurotus ostreatus*, *Clitocybe gibba*, *Mycena pura*, *Flammulina velutipes*, *Macrolepiota procera*. Alcuni funghi si sono specializzati nel degradare sostanze specifiche (**Saprotrofismo specializzato**) Ricordiamo ad esempio *Rutstroemia (=Lanzia) echinophila*, che cresce in autunno sui ricci di castagno; *Stropharia semiglobata*, sullo sterco animali; *Faerberia carbonaria*, su residui di carbone, *Mycena seynii* su coni di pino a terra.

Sono **parassiti** quei funghi che vivono a spese di altri organismi viventi. Possono crescere su piante viventi, portarle lentamente fino alla morte e poi continuare a crescerci sopra come saprotrofe. Ricordiamo ad esempio *Armillaria mellea*, che cresce su varie essenze arboree, *Pholiota populnea*, su pioppo, *Piptoporus betulinus*, su betulla, *Phaeolus schweinzii*, su tronchi di conifera, *Phellinus hartigii*, su abete bianco.

Quando un fungo si sviluppa su un albero vivente, trae nutrimento dal legno, recando danni (diretti e indiretti) all'ospite. Il fungo demolisce le più importanti molecole del legno (cellulosa e lignina) producendo evidenti alterazioni nel colore e nella consistenza, dette **carie**.



Carie bruna - Cubica



Carie bianca



# BRUGO

## Calluna vulgaris L.

a cura della dott. ssa Barbara Foggato

### ATTENZIONE!!!

Prima di utilizzare qualsiasi pianta medicinale, si leggano attentamente le eventuali avvertenze contenute nella loro trattazione. Un loro cattivo impiego può causare seri inconvenienti. Talune piante, o loro parti o sostanze da esse ricavate, possono essere addirittura tossiche o velenose. In ogni caso nell'incertezza si ricorra al consiglio di una persona qualificata.

Unica specie del suo genere, il brugo è una tipica pianta delle lande secche europee, alle quali conferisce la tipica colorazione rosa-porpora in occasione delle splendide fioriture autunnali.

### DESCRIZIONE

Arbusto sempreverde cespuglioso, con molti fusti ramificati intrecciati, raggiunge un'altezza di 20-60 cm (rar. fino a 120 cm). Le piccole foglie sono lineari, squamiformi e lunghe 1-3 mm, senza picciolo, distanziate sui fusti principali e disposte molto fittamente in 4 file. I fiori, con corolla campanulata rosa porpora, sono piccoli, persistenti e costituiscono una spiga frondosa lunga 3-15 cm. I frutti sono piccole capsule contenenti minuscoli semi. A prima vista può essere confusa con l'*Erica carnea*, in quanto vegeta negli stessi habitat e presenta fiori dello stesso colore, ma se ne distingue per avere la corolla e il calice divisi in quattro parti e non in cinque. Inoltre, le due specie hanno periodi di fioritura completamente diversi: l'*Erica carnea* nel tardo inverno e primavera mentre la *Calluna vulgaris* generalmente in autunno (luglio – novembre, a seconda delle zone e della latitudine). Questa pianta è assai variabile nelle dimensioni, nella pelosità e nel colore dei fiori e delle foglie per cui esistono diverse sottospecie e varietà. Inoltre l'uso come pianta ornamentale ha portato alla produzione di diversi cultivar.

### HABITAT

È una pianta perfettamente adattata a terreni magri, asciutti e poveri di nutrienti, dove può raggiungere i 40 anni di età. L'habitat preferito sono le lande, i pascoli magri, i boschi radi o i margini dei boschi, sempre su terreni acidi o acidofili. Al brugo, che spesso è la pianta dominante di queste associa-

zioni (brughiere) si accompagnano mirtilli, ginestre, eriche e ginestrone.

Distribuzione: è una specie circumboreale largamente diffusa in Europa centro-settentrionale, mentre in Europa meridionale si estende soprattutto nella porzione occidentale della Penisola Iberica. Italia: la distribuzione dell'habitat è atlantico-medioeuropea, per cui è molto rara nelle Alpi orientali.

È infatti una vegetazione tipica delle zone con condizioni climatiche di stampo oceanico, cioè con precipitazioni abbastanza elevate ed elevata umidità atmosferica. Dalle Alpi scende fino all'Umbria, alla bassa Toscana e all'alto Lazio.

### UTILIZZO - PROPRIETÀ

In passato aveva numerosi e vari impieghi, oggi per lo più dimenticati: i fasci di piante secche, private delle radici, servivano ad esempio per fare scope, mentre dai fusti si ricavano tannini e coloranti. I rami erano usati anche come lettiera per il bestiame.

Come pianta medicinale venivano usate le sommità fiorite, che si facevano essiccare in un luogo ventilato.

Sono conosciute proprietà astringenti, diuretiche, stomachiche, antifermentative intestinali e calmanti vescicali. Per uso esterno il decotto è adatto per sedare dolori artritici e reumatici.

Esistono diverse varietà coltivate e si presta come pianta mellifera. Il miele che si produce è molto scuro e aromatico, leggermente amaro.

### TUTELA

La *Calluna Vulgaris* non è una pianta protetta.

### CURIOSITÀ

- Il brugo è stato dichiarato nel 2019 "Fiore dell'anno" dalla Fondazione tedesca Loki Schmidt. In questo modo si è voluto attirare l'attenzione sul fatto che la sopravvivenza di questa pianta è minacciata dalla scomparsa delle tecniche agricole tradizionali, quali un equilibrato pascolamento e incendi controllati, in assenza dei quali questo habitat evolve più o meno velocemente verso comunità forestali.

- Introdotta in Nuova Zelanda, è diventata pianta infestante.
- Oltre per l'aspetto puramente paesaggistico, questa pianta è importante perché offre nutrimento e rifugio per molti insetti. Essa rappresenta inoltre un importante nutrimento per gli animali che vivono sui monti quando la neve copre il terreno.

# Lombo di cinghiale al forno con polenta bianca

LA RICETTA 29

Ricetta tratta dal volume "La selvaggina del Veneto nel piatto. Storie e ricette tradizionali", Terra Ferma Edizioni - Foto di: Cristiano Bulegato, Archivio Terra Ferma Davide Crosara - Ristorante Da Piero e Marisa, Fara Vicentino

Ingredienti per 6 persone

1 lombo o una coscia di cinghiale di circa 800 g  
2 peperoni gialli, 2 peperoni rossi  
polenta di mais Bianco perla  
1 cipolla  
rosmarino, salvia, timo  
senape  
1 spicchio d'aglio  
2 chiodi di garofano  
2-3 bacche di ginepro  
burro, aceto  
olio extravergine d'oliva  
vino rosso e corposo  
1 cucchiaino di zucchero  
farina  
sale e pepe

preparazione: 30 min.

Cottura: 30 minuti

Difficoltà: media



Vino consigliato:  
Colli Berici  
Barbarano

Tritate finemente la salvia, il rosmarino e il timo. Aromatizzate il lombo di cinghiale con parte di questo trito, aggiungete sale, pepe, un po' di senape, un filo d'olio e lasciatelo riposare per almeno 30'. In una padella fate rosolare l'aglio in olio e burro, aggiungete la cipolla tagliata grossolanamente, le bacche di ginepro, i chiodi di garofano e il restante trito di erbe.

Unite la carne e quando prende colore esternamente bagnatela con abbondante vino rosso. Aggiustate di sale e pepe e continuate la cottura per almeno 30' aggiungendo un po' di brodo o acqua per mantenerla umida, quindi lasciate raffreddare.

Pulite e lavate i peperoni, tagliateli a listarelle dello spessore di 0,5 cm e fateli rosolare in un tegame con un filo d'olio.

Dopo 5' aggiungete un pizzico di sale e lo zucchero, lasciando che questo si sciolga a fuoco vivo, quindi bagnate con una spruzzata di aceto per ottenere la glassatura agrodolce.

Preparate la polenta: fatela raffreddare, ricavatene dei piccoli cilindri con un coppapasta e passateli alla griglia.

Filtrate il sugo di cottura della carne con un colino, versatelo in un tegame e fategli prendere bollore; aggiungete un pezzetto di burro impastato in poca farina e fatelo sciogliere nel sugo.

Riscaldare il lombo nel forno senza seccarlo, avendo cura di coprirlo e bagnarlo con parte della salsa. Affettatelo e servitelo con un cucchiaino di salsa, la julienne di peperoni glassati e la polenta grigliata.



# 70 Compleanni

Auguri ai nostri soci che nel periodo settembre - dicembre 2019 hanno compiuto o stanno per compiere gli anni!

RISERVA	COGNOME E NOME	NASCITA	ANNI
BORGO VALSUGANA	TOMIO GIANCARLO	23/11/30	89
MORI	BELTRAMI MARIO	21/11/32	87
LAMON	FORLIN FILIPPO	20/09/33	86
LAMON	GAIO VITTORE	19/10/33	86
LAMON	CONTE GIUSEPPE R.	08/11/33	86
SAN GREGORIO N. ALPI	CADORIN GIOVANNI	10/12/33	86
TRENTO EST	BERNABE ATTILIO	21/09/34	85
FELTRE	CECCHIN MARIO	08/11/34	85
SANTO STEFANO DI CAD.	PETRIS ERMEN GUIDO	24/09/36	83
SANTA GIUSTINA	BACCHETTI GIANUGO	08/10/36	83
GOSALDO	BELLANTE GINO	26/10/36	83
TRENTO EST	FURLANI MARIO	02/11/36	83
FARRA D'ALPAGO	BRANDALISE AGOSTINO	07/10/37	82
AGORDO	PORTA ROMANO	28/10/37	82
PONTE NELLE ALPI	BORTOLUZZI LORENZO	30/11/37	82
SEDICO	SPERANZA NILO	10/12/37	82
CIMONE	PIFFER EZIO	16/10/38	81
STORO	FUSI GIULIO	28/10/38	81
ARSIE'	CESCATO MARIO	30/10/38	81
LOZZO DI CADORE	DA PRA GILBERTO	04/12/38	81
PEDAVENA	COSSALTER SILVANO	20/12/38	81
FALCADE	GENUIN ANGELO	21/10/39	80
TERLAGO	MERLO MARIO	25/10/39	80
SEREN DEL GRAPPA	COLMANET TULLIO	11/11/39	80
TRENTO OVEST	SAVIAN ARTIANO	23/11/39	80
CINITE TESINO	DE UNTERRICHTER PAOLO	28/11/39	80
NOMI	IORIATTI CARMELO	10/09/40	79
PUOS D'ALPAGO	PERRONE NICOLA	11/09/40	79
SOVRAMONTE	SLONGO LUIGI	16/09/40	79
SAN TOMASO AGORDINO	MAZZUIA GIOVANNI	20/10/40	79
FELTRE	ZANELLA GIANFRANCO	01/11/40	79
SEDICO	DE NARD RENZO	25/11/40	79
FELTRE	DE CARLI GIUSEPPE	26/11/40	79
LENTIAI	GERONAZZO MARCELLO	15/09/41	78
SAPPADA	BOCCINGHER ALBINO	25/09/41	78
TAMBRE	SAVIANE ROMEO	26/09/41	78
PEDAVENA	BERTELLE NATALE	13/10/41	78
FRASSILONGO	ECCEL NARCISO	28/10/41	78
SAPPADA	BENEDETTI FASIL SILVIO	08/11/41	78
RIVA DEL GARDA	CAZZOLLI GINO	14/11/41	78
TAMBRE	AZZALINI UBALDO	26/11/41	78
TRENTO EST	BAZZANELLA BRUNO	28/12/41	78
AURONZO DI CADORE	ZANDEGIACOMO S. GIUSEPPE	20/09/42	77
CANALE D'AGORDO	XAIZ ALDO	23/09/42	77
LENTIAI	DE CANDIDO LIVIO	26/09/42	77
BELLUNO	FAGHERAZZI FLAVIO	28/11/42	77
AURONZO DI CADORE	SALVIA FRANCESCO	04/12/42	77
SEREN DEL GRAPPA	PAOLI GIORGIO	11/12/42	77
SAPPADA	ZAMBON NATALE	14/12/42	77
MOLINA DI LEDRO	MARONI FERRUCCIO	27/12/42	77
SANTO STEFANO DI CAD.	COSTAN SANDRO	03/09/43	76
SANTA GIUSTINA	BUGANA CARLO	27/10/43	76
TRICHIANA	PORTOLAN FRANCO	02/11/43	76
FARRA D'ALPAGO	CIPRIAN FRANCO	03/11/43	76
ZZ	GOLLER ALFREDO	18/11/43	76
FELTRE	GALLON ALDO	21/11/43	76
QUERO	ROMAN ALCIDE	28/11/43	76
BELLUNO	DA ROLD CARLO	03/12/43	76
VALLADA AGORDINA	MAIANDI TIZIANO FRANCO	04/12/43	76
FELTRE	SCARIOT GIOVANNI	25/12/43	76
SAN GREGORIO N. ALPI	CENTELEGHE GIANANGELO	25/12/43	76
FELTRE	COLFERAI PRIMO	04/09/44	75
FELTRE	BORDIN REMO	11/09/44	75
FELTRE	DE BONI LUCIANO	27/09/44	75
MEL	FERRAZZI GIANCARLO	03/10/44	75
MEL	DALLE SASSE GIANNI	23/10/44	75
ARSIE'	MENIN CARLO	15/11/44	75
LENTIAI	LARGURA FRANCO	17/11/44	75
FORNO DI ZOLDO	CIPRIAN ALFIO	23/11/44	75
DOMEGGE DI CADORE	CAVALET GRAZIANO	05/12/44	75
SPORMAGGIORE	PALLAVER LUCIANO	06/12/44	75
FORNO DI ZOLDO	ZANOLLI ACHILLE	07/12/44	75
PUOS D'ALPAGO	MUSSINO FEDERICO	15/12/44	75
DRO	MATTEOTTI GIANNI	24/12/44	75
FELTRE	COSTA DANIELE	19/10/45	74
FELTRE	CASON DINO	26/10/45	74
ARSIE'	ABITANI ALESSIO	27/10/45	74
MEL	SANCANDI GIOVANNI	01/11/45	74
FONZASO	FURLIN GIORGIO	16/11/45	74
FORNO DI ZOLDO	LAZZARIS COSTANTE	02/12/45	74
CEMBRA	ZANETTI LORENZO	06/12/45	74
ALANO DI PIAVE	BUTTOL GIOVANNI	11/12/45	74
LENTIAI	CARLIN ENZO	12/12/45	74
ARSIE'	TAVERNA ARMANDO	13/12/45	74
RIVAMONTE-VOLTAGO	FOSSEN PIETRO	23/12/45	74

CENCENIGHE	CHENET GINO	25/12/45	74
ALANO DI PIAVE	CODEMO GIUSEPPE	15/09/46	73
DOMEGGE DI CADORE	FEDON WALTER	12/10/46	73
ALANO DI PIAVE	VIDORIN GIOVANNI	13/11/46	73
SANTA GIUSTINA	MERLIN ARTURO	14/11/46	73
ZZ	FIAMOZZINI GUIDO	27/11/46	73
LIMANA	GASPERIN GIUSEPPE	06/12/46	73
SEDICO	POL SANDRO	02/09/47	72
CALDONAZZO	FERRARI FIORENZO	14/09/47	72
MEL	SAVARIS ANGELO	15/09/47	72
RONCEGNO	SLOMP GUIDO	22/09/47	72
PERGINE	POMPERMAIER TULLIO	06/10/47	72
PUOS D'ALPAGO	DAL FARRA GIANLUIGI	06/10/47	72
FELTRE	D'INCA' ERNESTO	09/10/47	72
LAMON	GIACOMIN CLAUDIO	29/10/47	72
ARSIE'	DALL'AGNOL VIRGILIO	09/12/47	72
FALCADE	FONTANIVE ANTONIO	09/09/48	71
BRESIMO	SANDRI RINALDO	11/09/48	71
SOSPIROLO	CASANOVA WALTER	20/09/48	71
SEDICO	DA PONT RENATO	30/09/48	71
PEJO	VENERI BRUNO	07/10/48	71
GOSALDO	MASOCH UGO	09/10/48	71
SEREN DEL GRAPPA	D'ALBERTO DENIS	10/10/48	71
LASINO	MAZZALAI RENZO	15/10/48	71
ARSIE'	TOGNOLI GAETANO	24/10/48	71
FELTRE	CECCHET MARIO	01/11/48	71
SAPPADA	QUINZ LORENZO	08/11/48	71
SANTA GIUSTINA	DAL MAS TIZIANO	14/11/48	71
SAN TOMASO AGORDINO	ONGARO LUIGINO	16/11/48	71
ARSIE'	CONTE ADOLFO	21/11/48	71
LENTIAI	BOF DAMIANO	08/12/48	71
PEDAVENA	GARBIN LUCIANO	08/12/48	71

## I PIÙ GIOVANI

RISERVA	COGNOME E NOME	NASCITA	ANNI
TRICHIANA	DE VECCHI ALAIN	15/09/88	31
TAMBRE	BORTOLUZZI ERIK	20/09/88	31
SANTA GIUSTINA	MINELLA LUCA	26/09/88	31
FARRA D'ALPAGO	MOGNOL ALBERTO	07/12/88	31
CANALE D'AGORDO	DEOLA NICOLO'	01/09/89	30
CISMON DEL GRAPPA	VIDALE ANDREA	22/09/89	30
BELLUNO	ORBASSANO GUIDO	25/09/89	30
AGORDO	DEL DIN ALESSANDRO	27/12/89	30
FONZASO	TOIGO MANOLO	17/09/90	29
ARSIE'	ZANCANARO MANUEL	21/11/90	29
FORNO DI ZOLDO	OLIVIER JACOPO	17/09/91	28
BELLUNO	DA ROS ANDREA	11/10/91	28
RIVA DEL GARDA	LORENZI LINO	13/12/91	28
FONZASO	DAL ZOTTO STEFANO	18/12/91	28
FONZASO	TURRIN OMAR	10/09/92	27
CHIES D'ALPAGO	CAPPELLARI SIMONE	24/11/92	27
LAMON	COLDEBELLA EDDY	06/12/92	27
LIBERO	DE VILLA DAVIDE	22/09/93	26
STORO	FERRETTI DANIELE	20/12/93	26
SOVRAMONTE	BEE GABRIELE	31/10/94	25
GOSALDO	RENON STEFANO	03/11/94	25
LAMON	MALACARNE MATTEO	15/11/95	24
STORO	GIOVANELLI DANIELE	27/11/95	24
SOVRAMONTE	VISINTAINER ANDREA	16/09/96	23
TRICHIANA	CANTON DAVIDE	04/12/96	23
LIMANA	VEDANA MARCO	25/12/96	23
PEDAVENA	DALLA ROSA NICOLA	23/12/97	22
PEDAVENA	DALLA GASPERINA GIOVANNI	21/10/98	21
ALANO DI PIAVE	MAZZIER MIRCO	09/12/98	21

Se qualche nominativo non rientra fra quelli elencati è perché dal tagliando assicurativo dell'Associazione mancano dei dati (es: nascita)

### CURIOSITÀ

Su un totale di 1380 soci  
204 sono compresi fra i 18 e i 40 anni pari al 14%  
841 sono compresi fra i 41 e i 70 anni pari al 58%  
335 sono ultra settantenni pari al 23%

# GESTIONE DEL PRELIEVO

DECIMA PARTE

a cura di: Flavio Galizzi

**L**eggere ed approfondire gli argomenti trattati nelle riviste di caccia è importante, in particolare quando si tratta di Gestione della fauna.

Ci sono grandi esperti che curano la divulgazione seria, e ci permettono di approfondire al meglio i numerosi dettagli del problema. Ci aiuta a comprendere la diversità di condizioni ambientali in cui gli animali si trovano a vivere, la diversità delle risposte alle pressioni ambientali ed antropiche a cui le diverse popolazioni di animali ricorrono per adattarsi e meglio sopravvivere nei diversi ambienti e nelle diverse stagioni, la diversità di approccio culturale al tema “caccia tra regione e regione, tra ambiente alpino e ambiente collinare, tra gente di montagna, gente di collina e gente di pianura, tra generazioni di cacciatori e tradizioni locali, tra cittadini e montanari, tra cacciatori residenti e cacciatori non residenti, tra culture venatorie diverse. Problematiche a volte complesse, spesso in apparenza contraddittorie, ma che ci fanno comprendere come la “diversità” sia una cosa normale, anche se la tendenza della nostra visione razionale dei problemi ci spinge a ricondurre tutto a schemi precisi e ripetibili.

L’approccio richiede quindi una lettura attenta, mai superficiale ne tantomeno approssimativa; non rivolto solo a cogliere sfumature che concordano col nostro pensiero, lasciando perdere le altre, con le quali ci dobbiamo comunque confrontare.

Un’attenzione particolare, e una riflessione che ritengo interessante e necessaria, merita che la rivolgiamo alla gestione pratico-organizzativa del prelievo.

Per quanto riguarda lo studio delle popolazioni faunistiche, le loro dinamiche e l’individuazione delle strategie migliori per una corretta formulazione dei piani di prelievo, esistono tecnici specializzati e qualificati che svolgono egregiamente il loro lavoro nei Comprensori, negli ATC, nella Aziende Faunisti-

co-Venatorie, capaci di trovare il necessario equilibrio tra le istanze del territorio e le indicazioni generali tecnico-scientifiche dell’ISPRA.

Quanto leggiamo sulle diverse riviste che si occupano di attività venatoria, sempre più specializzate, offre una sufficiente e chiara visione della complessità del problema; oltretutto spesso indicano anche le soluzioni e le risposte possibili alle istanze tecnico-gestionali che emergono dai diversi territori delle nostre regioni.

Altro problema, sul quale mi vorrei soffermare in queste mie riflessioni, riguarda il “come” trasformare queste indicazioni tecnico-gestionali in “norme”, in “regolamenti” capaci di avere efficacia per una ottimale realizzazione pratica e una piena e corretta attuazione dei piani di prelievo. Questo senza innescare continue polemiche e conflitti tra i cacciatori, come spesso avviene. Questa faccia del problema riguarda le persone, non più la fauna, argomento ben più complesso e delicato, dai risvolti a volte problematici, con ricadute sul piano psicologico e relazionale tra gli interessati, che bisogna saper gestire con le competenze e le capacità necessarie. Ecco quindi come la scelta dei coordinatori dei gruppi di lavoro, le presidenze delle commissioni incaricate di gestire questi aspetti, l’individuazione dei funzionari a cui affidare questi delicati compiti rivesta una grande importanza, non solo sotto il profilo della funzionalità, ma anche della gestione e della risoluzione dei conflitti che possono derivare dalle decisioni assunte, specie quando le norme non sono condivise, con una ricaduta importante,

nel bene e nel male, sull'andamento e la serenità di tutta l'attività del prelievo e dei cacciatori stessi. Gestire le persone non è cosa da tutti, non è delegabile a chi non sia preparato al compito. Per realizzare certi percorsi in maniera costruttiva ci si deve affidare a persone di alto profilo morale, perché si tratta di gestire interessi collettivi; servono persone di buon senso con competenze provate che abbiano esperienza di gestione di lavori gruppo, con capacità relazionali comprovate. Non servono a questo scopo semplici esecutori di norme, spesso fumose, decise in altre sedi, magari con finalità non del tutto trasparenti, a beneficio di interessi diversi da quelli annunciati, o peggio palesemente di parte. Provo a definire alcune indicazioni di base, enunciate in 6 parole chiave, che potrebbero costituire una cartina di tornasole per verificare la bontà di un "Regolamento" o "Norma" applicato all'organizzazione del prelievo e all'assegnazione dei capi a squadre, settori, riserva comprensorio di caccia.

### **Chiarezza - Trasparenza** **Semplicità - Correttezza** **Sostenibilità - Condivisione**

Vediamo ora cosa si dovrebbe intendere, applicata al nostro problema, per ciascuna di esse.

La **Chiarezza** si manifesta, in una norma, quando questa non si esprime con frasi ambigue, che si prestano a diverse interpretazioni, che emergono poi chiaramente nella sua applicazione con diversità di risultati a seconda della chiave di lettura, con risultati diversi da persona a persona, per ragioni che appunto non risultano chiare.

Una norma non deve, a questo riguardo, contenere "contraddizioni" che permettono diverse chiavi di lettura e quindi discrezionalità di applicazione, o scuse per applicarla a qualcuno e a qualcun altro no, nel bene o nel male. Questo indipendentemente dal contenuto della norma, che può essere considerato "giusto" oppure no, "opportuno" oppure no, "preciso" oppure no, "accettabile" oppure no, "coerente" oppure no, a seconda dell'obiettivo che si vuole raggiungere.

Chiarezza si manifesta anche quando chiari sono gli obiettivi che si prefigge una norma. All'atto della sua formulazione serve quindi sempre un'analisi approfondita sulla sua applicazione, una capacità prospettica della ricaduta in termini reali, senza ambiguità, o peggio contraddizioni, affinché le norme non portino a risultati diversi da quelli che sono gli

obiettivi indicati, o addirittura contrari agli obiettivi stessi.

La **Trasparenza** si manifesta, in una norma, quando permette di identificare, subito e in maniera non equivoca, i soggetti ai quali essa è rivolta, e gli effetti che produce. Anche in questo caso il nemico da sconfiggere è l'ambiguità, nella formulazione e nella sua applicazione. Con un grado di "eguaglianza" distributiva, nel caso delle assegnazioni, veramente trasparente, che superi la verifica di una lettura "storica del progresso senza incongruenze".

La **Semplicità** si manifesta, in una norma, quando viene scritta con frasi brevi, con poche subordinate "ad explicandum", necessarie e importanti solo quando devono rendere ragione di scelte precise del perché e delle conseguenze, e quando devono spiegare il "come" la norma debba essere applicata. La semplicità del linguaggio è fondamentale.

La **Correttezza** si manifesta, in una norma, sia sotto l'aspetto linguistico formale, che in ogni caso non deve mancare, sia sotto il profilo del rispetto delle persone nella loro diversità individuale, intesa in senso lato, e sia sotto quello dell'uguaglianza in termini di diritto.

Per intenderci: non è "corretto" affermare, in una norma, che certe assegnazioni di capi sono esclusive di coloro che adempiono a certi requisiti, quando non viene offerta l'opportunità a tutti di raggiungere questi stessi requisiti. Si verrebbe meno al principio dell'uguaglianza dei soci in quanto tali, intesa come diritto individuale e quindi pari opportunità. Non mi riferisco qui ai casi di distribuzione di capi per merito, che dovrebbero esulare dalle norme comuni per tutti, e riguardare solo la parte "eccedente" della distribuzione, individuabile dopo che la ripartizione di "diritto" abbia rispettato il criterio dell'uguaglianza derivante dal diritto individuale paritario di appartenenza al gruppo. Le gerarchie hanno senso solamente quando si parla di distribuire l'eccedenza, non certo le parti comuni. Se venisse applicato questo criterio nella distribuzione del cibo, mangerebbero ogni volta le parti migliori i più grossi, e gli scarti i più deboli, destinando questi ultimi all'estinzione.

La **Sostenibilità** si manifesta, in una norma, quando la sua applicabilità, basandosi su presupposti di equa distribuzione delle risorse, non risente delle variazioni quantitative delle stesse. In pratica risulta correttamente applicabile sia in si-

tuazione di abbondanza di risorse, con avanzi da distribuire per i meriti, sia in caso di carenza, con la condivisione di volta in volta, purché trasparente e chiara, di proposte integrative atte a riconoscere anche in questi casi i meriti laddove siano manifesti, in questi casi sotto il profilo qualitativo anziché quello quantitativo.

La **condivisione** di una norma è un carattere secondario, conclusiva ma anch'esso fondamentale, che è conseguenza diretta dell'applicazione e del riconoscimento collettivo della bontà dei principi sopra esposti che ne stanno alla base, e che la sorreggono.

Si ha condivisione quando tutti sono coinvolti nella formulazione delle norme stesse, quando ne sono chiaramente illustrati i principi che ne stanno alla base, e quando essa viene correttamente formulata e altrettanto correttamente applicata; quando, in poche parole, la norma è chiara, trasparente,

semplice, corretta e sostenibile.

Buon lavoro a coloro che si sono assunti l'onere della responsabilità di formulare norme e regolamenti per la collettività e i gruppi, e di gestirli, sperimentando quanto sia necessario essere preparati, e quanto sia indispensabile operare con buon senso per raggiungere l'obiettivo finale della condivisione, che non genera conflitti ma, se raggiunta, produce consensi. Possiamo concludere, come l'evidenza ci insegna, considerando quanto siano diverse le norme autoritarie che producono sì obbedienza, ma a lungo termine generano conflitti insanabili su cui troppo spesso qualcuno "ci marcia", ben diverse dalle norme "autorevoli", che generano invece consenso e condivisione anche quando sono amare. Più saremo vicini a questa autorevolezza, più partecipata, seria e trasparente sarà la gestione.

## DAI CIRCOLI - DAI CIRCOLI - DAI CIRCOLI

### CIRCOLO DI MEL

Il nostro Circolo si distingue sempre per le molteplici iniziative che riesce ad organizzare.

Qui rappresentati in una foto cumulativa i disegni eseguiti dagli alunni delle scuole primarie di Carve di Mel a ricordo della giornata trascorsa all'aperto con i Cacciatori della locale Riserva. I disegni sono esposti da più di un mese presso il ristorante-pizzeria "al Cavallino Rosso" di Borgovalbelluna dove i Clienti, che frequentano il rinomato locale, possono votare il disegno che a loro è piaciuto di più. In prossimità delle festività Natalizie ci sarà la premiazione dei tre disegni che hanno riscosso il punteggio più alto. Ai vincitori sarà offerta una buona pizza presso lo stesso locale.

Vi relazioneremo nel prossimo numero di Caccia 2000.

Ancora vivissimi e sinceri complimenti dalla Redazione.



# DAI CIRCOLI - DAI CIRCOLI - DAI CIRCOLI

## CIRCOLO DI LAMON

Quest'anno, in occasione della festa del fagiolo (20-21-22 settembre), l'Amministrazione Comunale ha voluto premiare, l'Associazione cacciatori "Riserva Alpina di Caccia di Lamon" guidata dal signor Forlin Fulvio, con il premio intitolato alla Memoria del Sindaco Giuseppe Facen per le attività di salvaguardia del territorio che da decenni la RAC di Lamon manda avanti. Premio che abbiamo avuto l'onore di ricevere direttamente dalle mani dell'Assessore all'agricoltura, caccia e pesca della Regione Veneto Signor Giuseppe Pan.

*Complimenti vivissimi all'Amministrazione comunale per questa scelta coraggiosa. Si auspica vivamente che altre Amministrazioni ne prendano esempio e che finalmente comprendano quanto indispensabile sia il contributo che, da sempre, viene volontariamente offerto dai Cacciatori per la salvaguardia dell'ambiente. La Redazione.*



Inoltre, la R.A.C. in collaborazione con l'A.C.B. si è adoperata al ripristino di sentieri, alla cura delle aree adiacenti al "Ponte Romano", rifugio "Croset" e "Casera Leib".

In data 24/03/2019 la Riserva alpina di caccia di Lamon ha provveduto al rinnovo delle cariche del comitato direttivo, nomine convalidate con decreto del Presidente della Provincia

– **Presidente della Riserva Alpina di Caccia di Lamon** il signor Forlin Fulvio;

– **Componenti del Comitato Direttivo**, i signori: Faoro Marco, D'Agostini Matteo, Malacarne Matteo, Da Rugna Renato, Campigotto Diego, Coldebella Eddy e Grisotto Devis;

– **Collegio dei Revisori dei Conti** nelle persone dei signori: Resenterra Luigi, Faoro Pietro e Facchin Renato

## CIRCOLO DI LENTIAI

Serata estiva fortunata per il socio Geronazzo Michele della locale Riserva con un ottimo prelievo: cinghiale di ben 137 kg



Cervo abbattuto da Forlin Fulvio. Complimenti!



# DAI CIRCOLI - DAI CIRCOLI - DAI CIRCOLI

## CIRCOLO DI DANTA

Giornata molto fortunata per il Socio Menia Enrico che in loc. Cacula, con carabina cal. 270 W.M., ha effettuato l'abbattimento di questo bel cervo a 11 punte.

Peso a vuoto dell'animale kg. 100



## CIRCOLO DI CIBIANA DI CADORE



Complimenti al Socio Dolif Sergio per l'abbattimento di questo bel cervo. età stimata 6/7 anni.

## CIRCOLO DI PUOS D'ALPAGO

Il più anziano cacciatore della Rac. di Puos Saviane Sergio posa orgoglioso con le due lepri prelevate durante una battuta con i segugi.

Auguri vivissimi da parte dei Soci della riserva a Sergio con l'auspicio che anche la prossima stagione venatoria sia ricca di soddisfazioni come lo è stata quella appena conclusa.

## CIRCOLO DI VALLE DI CADORE

Complimenti al giovane socio Colle Mario per il suo primo Muflone maschio



# DAI CIRCOLI - DAI CIRCOLI - DAI CIRCOLI

## CIRCOLO DI S. NICOLÒ COMELICO

Abbattimenti effettuati da:

- De Bolfo Cornelio in loc. Frera, maschio di 12 punte, 140 kg con Sauer 202 cal. 7 mm. Un ringraziamento a Marco e ad Ania per il recupero.
- Unterpertinger Paul in loc. Frera, maschio di 10 punte, 120 kg con cal 30/06
- De Bolfo Raffaele in loc. Frera, maschio di 8 punte, 90 kg con Sauer 202 cal. 7 mm



## CIRCOLO DI SEDICO

Vero abbattimento di selezione (corni ancora con velluto) effettuato dal socio e componente la Giunta Pol Sandro qui fotografato con i Soci ed amici Oscar e Sergio. Abbattimento con carabina cal. 7x65. Peso vuoto Kg. 59



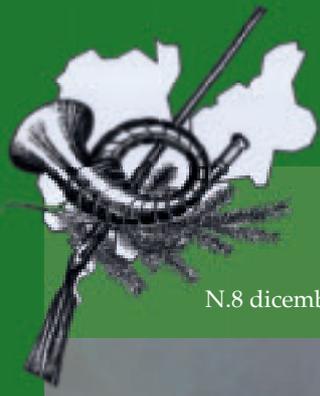
## CIRCOLO DI SAPPADA

In una bellissima giornata di ottobre la squadra composta da Alberto, Lorenzo, Pio, Ale, Nino e Natalino di Sappada ha catturato questo bel esemplare di cervo con il vecchio ferro 270Win.



Ecco il trio... delle meraviglie. Primo giorno di apertura al capriolo. Tutti e tre hanno abbattuto un bel capriolo maschio. Complimenti vivissimi.





N.8 dicembre 2019

# Unione Cacciatori del Trentino

Ente morale con riconosciuta personalità giuridica privata. Sede sociale Via della Villa 6, Villa De Mersi-38050 Villazano di TN



Dipinto di Paolo Mazzalai - Grafica a cura di Desirè Segata

# Lettera del Presidente



**U**n caro saluto a tutti i soci cacciatori, cacciatrici, familiari e simpatizzanti.

Nel rapportarmi con i miei amici di caccia ho pensato di citare quello che un cacciatore mi ha raccontato, ritenendo l'argomento d'attualità e per il quale ci dobbiamo confrontare in difesa della nostra passione.

Il racconto inizia così... Un mio amico mi ha fatto conoscere Giovanni presentandomi subito come cacciatore, dopo lo scambio di convenevoli Giovanni non ha perso tempo a qualificarsi come naturalista e anticaccia convinto.

Scambiammo alcune ironiche battute dalle quali emerse una forte avversione nei confronti dei cacciatori .. al punto tale che, prima che il colloquio degenerasse.. gli chiesi garbatamente: «Col suo aiuto gradirei addentrarmi nel suo ordine di idee per meglio valutare i nostri differenti punti di vista.» la risposta fu lapidaria: «Voi cacciatori abbattete gli animali» a quel punto risposi a tono e dissi: «Io e i miei amici non facciamo affatto abbattimenti così tanto per... ma eseguiamo solo specifici prelievi venatori stabiliti da Organi Istituzionali, determinati da specifici parametri, frutto di accurati censimenti incrociati durante l'anno e solo e soltanto sulla base di esiti positivi sulla consistenza della specie. Aggiunsi poi che personalmente mi fui documentato leggendo i libri del Perco ed ebbi imparato a conoscere da vicino le specie, prima di procedere a prelevare il capo assegnatomi» Il discorso con Giovanni si fece più fluido incuriosito mi chiese: «Cosa andate a cercare se non vengono stabiliti prelievi?» risposi: «Altre specie che sono in notevole espansione, per le quali viene stabilito qualche prelievo sempre in funzione della consistenza e del buon incremento calcolato in ridotta percentuale sui nuovi nati ed altri dati» aggiunsi inoltre: «Da molti anni per alcune specie di avifauna cacciabile abbiamo sospeso i prelievi e con spirito ecologista ci prodighiamo al ripristino dell'habitat delle specie in difficoltà. L'intenzione è di tutelarne il futuro... perché nessun cacciatore moderno ambisce di passare alla storia come distruttore di una specie selvatica».

Gli prestei il libro di cui sopra ed un altro in mio possesso, lo invitai, inoltre, a partecipare ai prossimi ripristini ambientali... lui in parte sorpreso, accettò volentieri!!.

Dal racconto si rivelano due aspetti importanti, primo - l'importanza di divulgare, a molta più gente possibile, il messaggio di cosa fa' e chi è veramente IL CACCIATORE, secondo - l'obiettivo di fare breccia nel pensiero degli anticaccia più incalliti al fine di far conoscere loro quale sia il vero mondo degli animali selvatici, spesso dipinto come un mondo paradisiaco.

Aggiungerei inoltre, l'importanza di coinvolgere anche i non cacciatori e loro associazioni, nel far modificare alcune disposizioni legislative, al fine di contenere i rischi derivanti dall'espansione di certe specie cacciabili come cervi e cinghiali.

Lo dimostrano i numerosi incidenti stradali, anche mortali, causati dagli animali selvatici, come ad esempio l'incidente causato da un cervo tra Vigolo Baselga e Vezzano (TN) oppure l'incidente in autostrada tra Trento e Rovereto quando una grossa auto si è scontrata sempre con un cervo che aveva nella notte sfondato la recinzione.

Forse qualcosa si sta muovendo... lo dimostra il fatto che centinaia di agricoltori, allevatori, associazioni del consumatori, Coldiretti nonché esponenti politici (presente anche il nostro assessore Zanotelli) hanno partecipato alla manifestazione dell'8 novembre in piazza Montecitorio a Roma per chiedere provvedimenti contro la situazione ingestibile degli animali selvatici. «L'eccessiva presenza di selvatici - spiega l'organizzazione degli agricoltori - rappresenta un rischio per l'agroalimentare italiano visto che proprio nei piccoli comuni sotto i 5 mila abitanti si concentra il 92% delle produzioni tipiche nazionali. Un tesoro - osserva - messo a rischio dall'avanzata dei cinghiali che sempre più spesso in queste aree si spingono fin dentro i cortili e sugli usci delle case, scorrazzando per le vie dei paesi o sui campi, nelle stalle e nelle aziende agricole».

Che i cinghiali siano pericolosi per l'ecosistema e l'agricoltura lo sapevamo già, ma ciò che preoccupa i cittadini è anche il pericolo per l'incolumità delle persone. L'ultima aggressione nella capitale risale solo a pochi giorni fa, quando una donna è stata caricata da un branco mentre portava a spasso il proprio cagnolino in zona Monte Mario.

Lascio a voi i commenti... nella speranza che il presente messaggio sia recepito a tutti i livelli.

Un caloroso WEIDMANNSEIL !!!  
per il prosieguo dell'annata venatoria

**- IL PRESIDENTE UCT -  
Fiorello Segata**

# I TUBETTI DI ACCIAIO

TRATTO DA UNA RIVISTA DI 100 FA...

**N**on sono una novità perché in commercio da molti anni e da parecchia gente adoperati con buon profitto e soddisfazione.

Sono piccoli tubi di acciaio, lunghi 9 centimetri, perfettamente cilindrici per 7 cm, restringendosi per gli altri 2 cm, in cono, avendo così la forma molto accentuata del Choke Bored. Essi portano le cartucce dal cal. 36 a quello del 24, e così caricati si usano in cal. 12 o 16.

Nei giorni di ozio, in quelli di riposo, quando non si può cacciare coi cani, per tenerci in esercizio, si spara volentieri qualche fucilata agli uccelletti e chi scrive li ha provati ottenendo ottimi risultati. Abbiamo ucciso tordi, merli, storni passeri e fringuelli da 20 a 50 più passi, dei giorni, appunto per provare la potenzialità di queste minuscole cartucce.

Abbiamo sparato a degli uccelli lontani facendo dei tiri lunghissimi e con abbastanza fortuna e tanto al fermo che al volo. Certamente per questa ultima prova occorre un po' di più manico, ma ciò non ha nulla a che vedere con i tubetti. Gli armaioli non hanno visto di buon occhio tale innovazione e perciò non insistono presso i loro clienti, perché ne facciano quelle prove, e non hanno tutti i torti se si pensa che con calibri così facilmente ridotti si impiega appunto la metà della munizione adoperata per il cal. 12 e che generalizzandosi l'uso comune di questi tubetti verrebbe molto scemata la vendita di fucili a piccolo calibro. Io non ho usato che tubi del cal. 32 cioè di 14 mill e fatti di acciaio. Essi mi vennero consigliati dai fabbricanti stessi e li adottai volentieri perché un calibro maggiore lo credo troppo rischioso (nel senso che gonfiandosi per la troppa pressione potrebbe unirsi alla culatta) e troppo piccolo, lo crederei esagerato.

Di questi tubi se ne fabbricano anche in bronzo, ma sono superiori quelli in acciaio. Prima furono posti in commercio – e vi sono ancora – tubi d'acciaio lunghi 40 e 60 cm da spararsi con fucile Wetterly, per i tubi rigati, e con cartucce a pallini per quelli lisci, ma appunto per la loro praticità (essendo troppo lunghi) essi incontrarono poco il favore del pubblico e non si generalizzarono molto. Questi ultimi invece possono essere portati nella cartucciera e nella tasca del gilet assieme alle cartucce e verranno di uso comune.

Firmato C.

## CONTATTI UNIONE CACCIATORI DEL TRENTINO

**Via della Villa, 6 Villa de Mersi  
38123 – VILLAZZANO (TN)**

**cellulare U.C.T. 392-2845402  
nuovo cellulare Presidente  
351-9095820**

**Apertura della sede tutti i venerdì  
dalle 17.00 alle 19.00**

**unionecacciatorideltrentino@gmail.com  
redazione.unionecacciatoritn@gmail.com**

# EREDITÀ ARMI

a cura di: Dott. Mario Dalla Bona

**T**empo fa mi trovavo all'Ufficio Armi della mia Questura per registrare una denuncia di acquisto.

Dietro di me vi erano due donne, madre e figlia, che impacciate ed intimidite dall'ambiente si guardavano in giro non sapendo a quale sportello rivolgersi. Un cortese agente accortosi della situazione le avvicinava venendo così a sapere che le due donne moglie e figlia di un cacciatore defunto erano lì per regolarizzare le armi che si erano trovate in casa. Fortunatamente per loro furono ascoltate ed aiutate.

## COSA DICE LA LEGGE



FIG: 1

Chi riceve o detenga un'arma a titolo ereditario deve darne comunicazione alla competente Autorità di Polizia (Questura,

Commissariati di Polizia di Stato, Carabinieri), che provvederà al ritiro/custodia rilasciando apposita ricevuta. A questo punto si hanno tre possibilità: **tenerle, cederle a terzi o rottamarle.**  
1) Se si decidesse di tenerle e non si ha nessun titolo per farlo si deve chiedere il Porto d'Armi o il Nulla Osta alla detenzione. Una volta ottenuta l'autorizzazione si tornerà in possesso delle armi con l'obbligo comunque della denuncia entro le 72 ore.

2) Se si decidesse di cederle a terzi, dovremo assicurarci che il ricevente sia munito di un titolo valido ,Porto d'Armi o Nulla Osta, e comunicare all'Autorità di Pubblica Sicurezza che ha provveduto al ritiro la nostra decisione. Ovviamente non avremo l'obbligo della denuncia di detenzione perché siamo solo proprietari delle armi ma non possessori detentori.

3) Qualora invece si decidesse di farle rottamare, basterà



FIG: 2

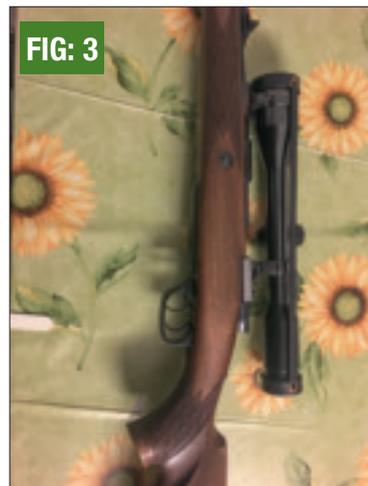
comunicarlo all'Autorità che ha ritirato le armi.

**N.B. : la decisione sulla destinazione delle armi deve essere comunicata entro 150 giorni ai sensi dell'art 1, lett.C,D. Lgs.29 settembre 2013, n.121**

**Dopo tale termine le armi verranno rottamate.**

In conclusione amici lunga vita a noi tutti , lasciate sempre la denuncia delle vostre armi in luogo noto e non lasciamo problemi legali ai nostri cari.

FIG: 3



## IL MERCATINO



**VENDO BINOCOLO ZEISS  
Victory 10\*42  
pari al nuovo con garanzia**

**Chiamare ore serali 351-9095820**

# FRINGILLIDI

a cura di: Paolo Mazzalai

## FRINGUELLO



### Fringilla coelebs Linnaeus

*Nomi dialettali:* Finch

*In Trentino:* specie nidificante presente tutto l'anno, parzialmente migrante.

*Depone* quattro o cinque uova a fondo verdastro o blu pallido con macchie violacee e filamenti bruno porpora.

*Ambiente:* frequenta tutte le tipologie boschive.

*Alimentazione:* vegetale per il 75%, formata da erbe, semi, frutta ed invertebrati.

*Caccia:* specie una volta molto cacciata soprattutto da capanno.

*Note:* "Te sei orb com'en finch" Sei cieco come un fringuello, questo detto nasce dal fatto che purtroppo a volte i fringuelli da richiamo venivano accecati con lo scopo di farli cantare di più.

## PEPPOLA



### Fringilla montifringilla Linnaeus

*Nomi dialettali:* Montàn, finch montan.

*In Trentino:* specie di passo; molto controverse le ipotesi di nidificazione in Trentino, a volte svernante da noi.

*Ambiente:* boschi misti.

*Alimentazione:* semi in genere soprattutto di faggio, bacche ed insetti.

*Caccia:* un tempo cacciata soprattutto da capanno; le sue carni risultano amarognole.

*Note:* "L'è meio l'amar dei montani che l'dolz delle rape" È meglio l'amaro delle peppole che il dolce delle rape.

Questo detto deriva dal fatto che una volta si mangiavano molto le rape e la carne era un privilegio.

# RICORDI DI CACCIA - RICORDI DI CACCIA

**Sezione ARCO** – Giornata che non si può dimenticare.

Gianni assegnatario, in compagnia dei fratelli Alessandro e Roberto, dopo ore di cerca tra mughhi e rododendri, nella zona di Malga Campo ai piedi di Cima Bassa si è conclusa una meravigliosa giornata di caccia al “Re dei Mughhi e Rododendri”.

Sua Maestà ha deciso di scendere a valle con noi dopo una spettacolare ferma degli ausiliari Lea la mamma e Sila la figlia



**Sezione di LIVO** – Stagione fortunata per i due soci Andrea e Luca Daldoss con l'abbattimento di due maschi di capriolo, un piccolo di cervo e un bellissimo maschio di camoscio di seconda classe.



# RICORDI DI CACCIA - RICORDI DI CACCIA

**Sezione di Tesero** – Giornata fortunata il 19 settembre per Luca Bertoluzza per l'abbattimento, in località Zanon, di questo bel cervo.



**Sezione di Viarago** – Bella giornata di caccia alla lepore per il socio Romeo.



---

**Sezione di Storo** – Foto ricordo di Thomas, a coronamento di una stupenda giornata di caccia in montagna



# SIMPLY THE BEST



## AFFIDABILITA' E RESISTENZA

L'esclusivo trattamento Be.S.T. (Benelli Surface Treatment) applicato allo stelo presa di gas garantisce massima affidabilità di funzionamento e durata nel tempo. L'otturatore Be.S.T. riduce gli attriti, garantisce un perfetto ciclo di funzionamento e un preciso ciclo di riarmo. La finitura Be.S.T. total black applicata anche a canna e fodero, oltre ad assicurare massima resistenza ai graffi e alla corrosione, dona eleganza alla carabina.

*ENDURANCE*  
 **BE.S.T.**

 **Benelli**